

LE AZIENDE DEL FINTECH IN ITALIA 2017



ANALISI CONDOTTA DA

Net Consulting³
Empowering your Digital Business



Indice

Introduzione	5
I Partner dell'Osservatorio	6
Executive Summary	7
Capitolo 1 - I trend del FinTech a livello mondiale	12
1.1 Le operazioni di investimento in Startup FinTech nel mondo	12
1.2 Le banche e le FinTech: i modelli che si stanno affermando nel mondo e in Europa.....	16
1.3 I principali ambiti in cui si sono concentrate le FinTech	19
1.4 I trend che indirizzeranno lo sviluppo del FinTech	23
Capitolo 2 - Il FinTech in Italia	24
2.1 Gli investimenti FinTech realizzati in Italia.....	24
2.1.1 <i>Mappa degli Hub e degli incubatori a sostegno delle Startup FinTech</i>	24
2.2 Le banche e le FinTech in Italia	28
2.2.1 <i>Quali gli operatori più attivi in Italia?.....</i>	29
2.3 I principali ambiti in cui si sono concentrate le FinTech Italiane	31
Capitolo 3 - Le aree di presenza delle start up FinTech.....	35
3.1 Le principali aree di presenza delle FinTech e principali trend: Aree funzionali	35
3.1.1 <i>Pagamenti</i>	35
3.1.2 <i>Wealth Management.....</i>	38
3.1.3 <i>Crediti.....</i>	41
3.1.4 <i>RegTech.....</i>	45
3.2 Le principali aree di presenza delle FinTech e principali trend: Aree Tecnologiche	48
3.2.1 <i>Artificial Intelligence</i>	48
3.2.2 <i>Customer Experience</i>	50

3.2.3 <i>Blockchain</i>	52
3.3 Le principali aree di presenza delle FinTech e principali trend: Aree trasversali.....	55
3.3.1 <i>Cybersecurity</i>	55
3.3.2 <i>Digital Identity</i>	56
3.4 La matrice di posizionamento tecnologie-aree di attività delle Startup FinTech	56

Indice delle figure

Figura 1 Il FinTech in Italia – Key Finding	7
Figura 2 Lo scenario FinTech in Italia	9
Figura 3 I percorsi di Fintegration	10
Figura 4 Gli investimenti nel FinTech nel mondo – 2014 / 2016 – valori in mld \$ e variazioni in %.....	13
Figura 5 Gli investimenti più significativi in Aziende FinTech - totale cumulativo finanziamenti erogati	14
Figura 6 La composizione geografica degli investimenti FinTech nel 2016 – valori in %.....	15
Figura 7 Le operazioni di investimento nel FinTech nel 2016 da parte dei grandi gruppi bancari	18
Figura 8 Gli ambiti di attività delle FinTech e focus su Blockchain	20
Figura 9 Milano Hub del FinTech in Italia.....	25
Figura 10 Principali Incubatori e Fondi di VC in Italia	27
Figura 11 La percezione del mondo Finance nei confronti delle FinTech.....	29
Figura 12 Il Landscape del FinTech in Italia.....	31
Figura 13 La classificazione delle Startup FinTech in Italia – maggio 2017.....	32
Figura 14 Le aree della value chain FinTech	33
Figura 15 Il comparto FinTech del Payment nel 2016.....	36
Figura 16 Il comparto FinTech del Payment in Italia.....	38
Figura 17 Le Wealth Tech Companies nel mondo (2016)	39
Figura 18 Le FinTech del Wealth Management in Italia.....	41
Figura 19 Le operazioni di investimento nel Lending 2012 -2017E	42
Figura 20 Le FinTech del comparto Lending in Italia.....	45
Figura 21 La Value Chain del RegTech	47
Figura 22 Le Applicazioni delle tecnologie di Intelligenza Artificiale nel FinTech.....	49
Figura 23 Livello di utilizzo di soluzioni FinTech – prospettiva consumer	51
Figura 24 Le FinTech con soluzioni su tecnologia Blockchain - 2016.....	52
Figura 25 Le FinTech che sviluppano applicazioni su tecnologia Blockchain in Italia	54
Figura 26 La matrice di posizionamento Tecnologie – Aree di attività delle FinTech italiane.....	57

Introduzione

L’obiettivo di questo Report è fornire una fotografia del comparto FinTech in Italia, fenomeno la cui importanza sta assumendo valenza strategica tanto per gli operatori Finance quanto per gli analisti di mercato.

Partendo dall’analisi del fenomeno a livello internazionale, si è giunti ad un posizionamento del nostro Paese nello scenario globale, sia per creare uno strumento utile ad una maggiore comprensione del FinTech (finalità di osservatorio) sia per supportare i decisori aziendali del mondo Finance nel percorso da intraprendere per competere e vincere in uno scenario di mercato completamente rinnovato dato l’ingresso di nuovi operatori nel comparto (finalità strategica).

Il FinTech è un segmento di mercato emergente in cui si inseriscono tutte le aziende la cui offerta è volta a innovare, mediante le tecnologie digitali, servizi tradizionali del mondo finanziario.

Le aziende FinTech si caratterizzano per la focalizzazione sull’erogazione di uno specifico servizio – caratteristica tipica delle Startup –, per il quale potrebbero trovarsi in una posizione di concorrenza rispetto ai player tradizionali del mondo Finance, Banche e Assicurazioni in primis.

Nel FinTech sono ricomprese anche le Startup che sviluppano tecnologia applicata al settore assicurativo – InsurTech – o che ottimizzano e automatizzano le procedure per gli adempimenti imposti agli operatori Finance dalla Compliance – RegTech.

La metodologia di categorizzazione di tali realtà si è basata sull’analisi delle offerte con cui le Startup FinTech si presentano sul mercato, e conseguente classificazione per area di attività in relazione alla catena del valore FinTech.

Il lavoro è strutturato partendo dall’analisi delle operazioni di investimento che tali realtà hanno ricevuto negli anni, per giungere allo studio degli approcci possibili e delle azioni messe in campo dalle principali banche nei confronti delle FinTech (Scenario internazionale Capitolo 1).

Il secondo Capitolo è dedicato allo scenario italiano ed offre una fotografia delle FinTech in Italia in termini di numerosità, caratteristiche del mercato, finanziamenti ricevuti e strategie implementate dagli Incumbent.

Il terzo ed ultimo presenta un focus sulle aree funzionali e tecnologiche che per grado di maturità, innovazione e penetrazione del mercato descrivono il FinTech e delineano i trend evolutivi che lo caratterizzeranno.

I Partner dell'Osservatorio

L'analisi dell'ecosistema FinTech in Italia è frutto della collaborazione tra PwC e NetConsulting cube.

PwC è un network con oltre 223.000 professionisti in tutto il mondo, impegnati nei servizi di revisione, di consulenza strategica, legale e fiscale alle imprese.

In Italia è presente in 23 città con oltre 4.400 professionisti che offrono una vasta gamma di servizi in modo integrato e multidisciplinare abbinando la conoscenza dei mercati locali ad un'organizzazione di respiro globale.

L'area del Consulting aiuta i clienti a costruire organizzazioni efficaci, innovare, crescere e ridurre i costi sostenendo le aziende nella progettazione, nella gestione e nell'esecuzione dei cambiamenti. Nell'ambito del Consulting c'è un gruppo Technology (15.000 persone nel mondo e circa 450 in Italia) ed aree di specializzazione verticali di cui una fra le più importanti è rappresentata dai Servizi Finanziari (Banche ed Assicurazioni). Una delle aree innovative indirizzate è rappresentata dal "FinTech - All'intersezione tra servizi finanziari e tecnologie emergenti".

NetConsulting cube è la holding operativa del Gruppo costituito a seguito dell'unione tra NetConsulting e SIRMI, realtà storiche nel settore delle analisi di mercato e della consulenza in ambito ICT.

NetConsulting cube offre servizi di Consulenza e di Market Intelligence a Clienti e Vendor della Digital Technology. Supporta le aziende del Digital market indirizzando le decisioni strategiche, i processi organizzativi, i modelli di go-to-market, le operazioni di fusione e acquisizione, i processi di innovazione di prodotti e servizi e le strategie di posizionamento nel mercato.

Nell'ambito dei programmi di Innovazione, che vedono NetConsulting impegnata a fornire supporto a grandi Gruppi Industriali Italiani nelle fasi di scouting e individuazione di tecnologie dirompenti, si inseriscono le attività di Osservatorio e Intelligence dell'ecosistema dell'Innovazione in Italia in tutte le sue declinazioni, FinTech, LifeTech, Industry 4.0 ed altri.

Executive Summary

Nel 2016 le Startup FinTech nel mondo hanno raccolto circa 25 miliardi di dollari di investimento, in calo di oltre il 47% rispetto a quanto raccolto nel 2015. Il calo degli investimenti è attribuibile ad un decremento delle operazioni di Merger and Acquisition e di Private Equity, mentre continuano a crescere gli investimenti di **Venture Capital e Corporate Venture Capital** (oltre 22 miliardi di dollari nel complesso).

La composizione geografica dei capitali raccolti, mostra come **in America e in Asia si siano concentrati i maggiori investimenti**; In Europa, sebbene **Londra continui ad essere la capitale europea del FinTech**, gli investimenti nel 2016 si sono ridotti del 34% principalmente a causa dell'incertezza legata alla Brexit. Al rallentamento degli investimenti FinTech nella City si contrappone **la nascita di nuovi ecosistemi in Germania, Francia, Paesi Scandinavi e Israele**.

In linea con quanto registrato a livello globale, **anche in Italia il comparto sta attraversando un periodo di fermento**, pur caratterizzandosi per numero di realtà costituite e quantità degli investimenti ricevuti più contenuti rispetto a molte realtà internazionali.

Figura 1 Il FinTech in Italia – Key Finding

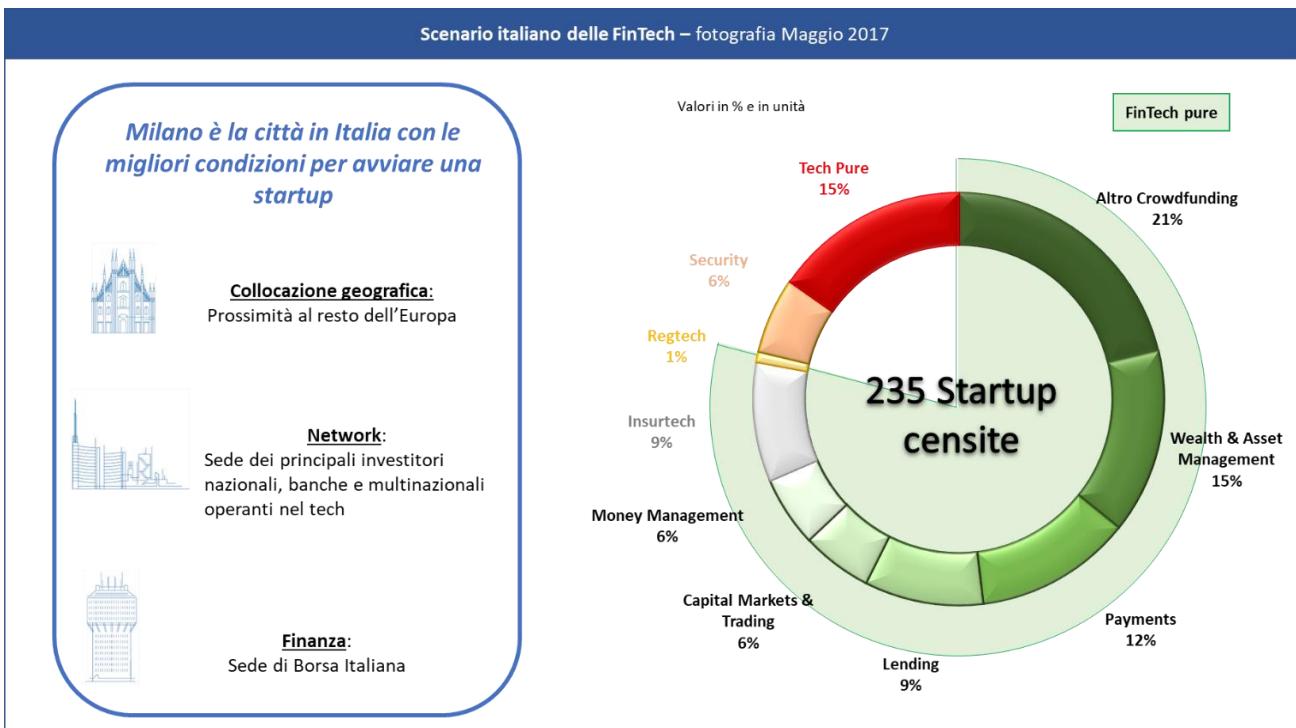


Fonte: NetConsulting cube, 2017

Secondo i dati del Registro delle Imprese, in Italia sono presenti oltre 7.200 Startup innovative (Maggio 2017) di cui **235 categorizzabili come realtà operanti nel comparto FinTech. I capitali raccolti dalle FinTech italiane nel 2016 ammontano a 33,6 milioni di €**, cifra relativamente contenuta se paragonata all'ammontare di capitali raccolti a livello mondiale, tuttavia è in crescita del 77% rispetto al 2015 (19 milioni €). Il comparto italiano, oltre che per ridotti livelli di investimento, si caratterizza anche per la non emersione di realtà a livello globale: tra le prime 100 FinTech al mondo individuate da KPMG, nessuna italiana è stata menzionata. Tuttavia il fenomeno FinTech inizia a prendere piede anche nel nostro Paese: **il più grande investimento in una FinTech italiana è riconducibile all'operazione nei confronti di MoneyFarm**, che ha raccolto 16 milioni di € nel complesso, di cui 7 nel 2016 (Fig. 1).

L’Italia sembra esclusa da ogni ruolo principale nello scenario FinTech, ma, per la prima volta, nel 2017 Deloitte include il nostro Paese nella classifica dei FinTech Hub al mondo: in particolare, Milano è indicata come la città che meglio si presta a consentire la nascita e lo sviluppo di Startup FinTech, data la presenza di numerosi Hub a sostegno delle Startup Innovative, nonché per esser la sede di Borsa Italiana e per ospitare molti investitori e Big Tech Companies come Google, Cisco, Microsoft o Facebook. Inoltre, di recente è stato inaugurato il FinTech District su iniziativa di Banca Sella. Al nuovo polo aderiscono al momento Banksealer, Blender Italia, Blockchainlab, Conversate, Credimi, Diamant Tech, Digital Magics, Domec, Dpixel, Endeavor, Enhancers, Finleap, Freetrade, Growish, Hype, Lendix Italia, Moneyfarm, MyPass, P101, Primomiglio, Sardex, Satispay, Soisy, Stamplay, SupernovaeLabs, The ING Project (Tip Ventures).

Figura 2 Lo scenario FinTech in Italia



Fonte: NetConsulting cube, 2017

In Italia gran parte delle FinTech presenta una value proposition categorizzabile nell'area **Altro Crowdfunding**; il secondo cluster per numerosità è quello delle FinTech con offerta specifica in ambito **Wealth & Asset Management**, che raggruppa tutte le aziende specializzate in attività di Robo Advising & Financial Planning (es. *MoneyFarm*), nonché gli Alternative Investments, (realtà di Equity Crowdfunding). La restante parte offre soluzioni in ambito **Payments** – comparto che risulta essere il più maturo oggi, e comprende le realtà con offerta volta ad innovare il mondo dei pagamenti: dal Peer to Peer Payment (es: *Satispay*), a Technology Provider di soluzioni che abilitano pagamenti digitali – (come *Jusp*). Seguono il **Lending**, che raggruppa tutte le FinTech che innovano il comparto dei prestiti personali, crediti e mutui attraverso piattaforme social e di collaboration; i **Capital Market & Trading** - aziende che offrono tecnologie e soluzioni innovative a supporto delle attività di trading di professionisti e investitori privati; le FinTech di **Money Management** - tutte le soluzioni a supporto della gestione finanziaria di clienti Retail (Personal Financial Planning), soluzioni che consentono di pianificare il risparmio e soluzioni di tesoreria per aziende di piccole e medie dimensioni (Fig.2). L'evoluzione del settore FinTech è stata molto rapida e caratterizzata dalla presenza di operatori diversi che è possibile distinguere in: **aziende che offrono servizi finanziari direttamente al**

consumatore finale - che si posizionano in competizione diretta con gli Incumbent-, e **aziende che offrono soluzioni (B2B o B2B2C)** che possono essere integrate nei sistemi informativi bancari, al fine di supportarne la digitalizzazione dei processi.

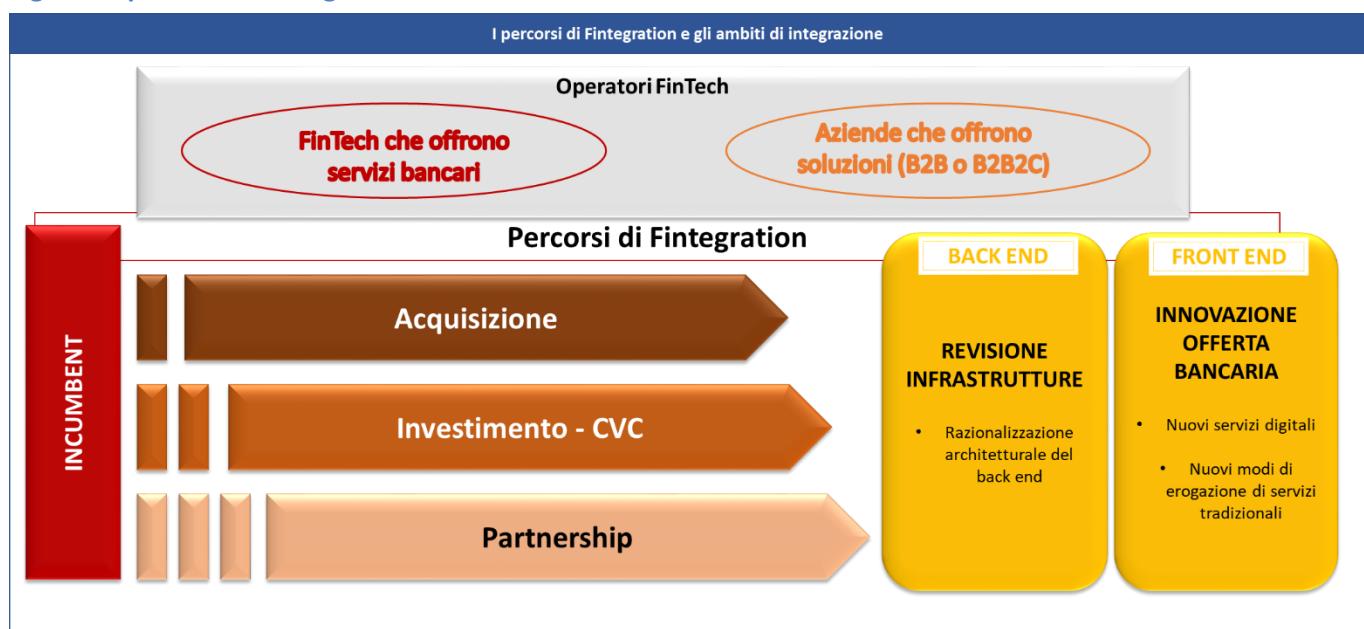
Il FinTech sta ridisegnando il mondo delle istituzioni finanziarie e sta definendo dinamiche evolutive che rivoluzionano il settore dei Financial Services. La soluzione che si presenta come vincente per gli Incumbent (e per i nuovi entranti) per rispondere alla mutevolezza di un mercato in veloce e continua evoluzione sembra essere la **Fintegration**. Tre i percorsi di possibile integrazione:

- **operazioni di acquisizione** di Startup da parte degli Incumbent;
- **ingresso nel capitale** attraverso la costituzione di Fondi di Corporate Venture Capital o Acceleratori;
- **accordi di partnership** commerciale tra le parti

Piuttosto che cercare di costruire rapidamente sistemi FinTech, le Banche si muovono, quindi, con operazioni di apertura verso le stesse realtà che stanno minacciando i loro business (Fig. 3).

Tra gli operatori più attivi a livello internazionale si ravvisano Goldman Sachs, Citigroup, BBVA e Banco Santander.

Figura 3 I percorsi di Fintegration



Fonte: NetConsulting cube, 2017

E in Italia? Il percorso da strutturare nel nostro Paese al fine di consentire lo sviluppo di un ecosistema florido come quello americano o inglese è ancora lungo. Una ricerca PwC - Global

FinTech Survey 2017 - rileva come sempre più realtà italiane si stiano orientando verso l'avvio di partnership con le Startup FinTech. Le banche più attive sono le più grandi: **Intesa Sanpaolo** con il fondo di Corporate Venture Capital Neva Finventures; **Unicredit** ha costituito il fondo EVO in joint venture con Anthemis Group; **Banca Sella** ha avviato il proprio incubatore d'impresa (SellaLab) all'interno del quale è attivo un programma di accelerazione specifico; **CheBanca** ha avviato percorsi di investimento in FinTech del Robo-Advising per ampliare la propria offerta in tale ambito.

Il sistema bancario italiano è però costituito in gran parte da piccole e medie realtà, per lo più territoriali, che necessitano di essere accompagnate nel percorso di conoscenza e posizionamento nei confronti delle FinTech. Emerge la necessità nel nostro Paese di favorire lo sviluppo di un ecosistema di riferimento in cui, oltre alla volontà delle banche di aprirsi al FinTech, il legislatore nazionale ponga le basi per una crescita effettiva dell'ecosistema nel suo complesso.

Le opportunità che la Fintegration offre per la Digital Transformation e la Digital Disruption del mondo delle banche sono interessanti. I percorsi di integrazione possono condurre ad una rivisitazione dell'offerta bancaria **attraverso l'introduzione di nuovi servizi digitali o nuovi concept di servizi tradizionali** (Innovazione di Front End). Ma l'integrazione con realtà innovative, snelle e "open" come le FinTech può costituire un driver rilevante verso la necessaria **razionalizzazione architetturale del Back End** delle banche, consentendo un'evoluzione delle infrastrutture interne e l'acquisizione di competenze tecnologiche altamente specializzate (Artificial Intelligence, Blockchain, Identity Digital Management, ...) per lo sviluppo di soluzioni digitali innovative, e per il riposizionamento degli Incumbent in uno scenario in cui la Customer Experience guida la trasformazione digitale del comparto.

Capitolo 1 - I trend del FinTech a livello mondiale

1.1 Le operazioni di investimento in Startup FinTech nel mondo

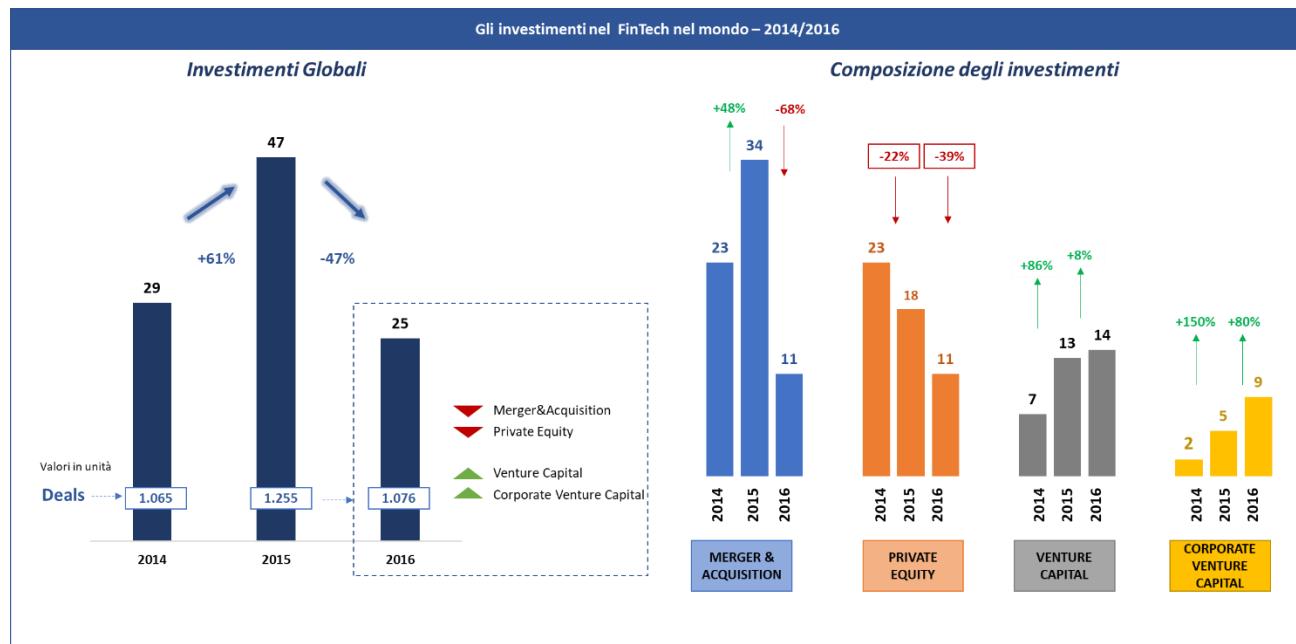
Nel 2016 le Startup FinTech nel mondo hanno raccolto circa 25 miliardi di dollari di investimento, in calo di oltre il 47% rispetto a quanto raccolto nel 2015, **per un totale di circa 1.100 deal conclusi.** In generale il calo degli investimenti è attribuibile ad un sostanziale decremento delle operazioni di Merger and Acquisition e di Private Equity rispetto all'anno precedente.

Nello specifico, le operazioni di Merger and Acquisition, dopo il picco registrato nel 2015 di 34 miliardi di dollari (+48% in valore rispetto al 2014) per oltre 300 operazioni concluse, si sono considerevolmente ridotte nel 2016 (con un calo del 68% in valore) con 11 miliardi di dollari transati per un totale di 236 operazioni, attestandosi su un valore medio per operazione più basso rispetto allo scorso anno. Ciò nonostante, non sono mancate operazioni straordinarie molto consistenti tra le varie realtà che popolano il mercato, volte a creare sinergie e a rafforzare il go to market delle Startup FinTech: una delle più rilevanti è stata l'acquisizione di Moneygram per 800 Milioni di dollari da parte di Ant Financial, società del gruppo Alibaba che controlla tutte le società del gruppo operanti in ambito finanziario, inclusa Alipay, e conta circa 400 milioni di utenti attivi.

Accanto al calo delle attività di Merger and Acquisition, si è registrato anche una diminuzione, di intensità minore rispetto alle precedenti, degli investimenti di Private Equity, contrazione già registrata nel 2015 rispetto al 2014. Nello specifico nel 2016 si sono registrati investimenti per 11 miliardi di dollari in relazione a 112 operazioni.

Di contro, continuano a crescere gli investimenti di Venture Capital (circa 14 miliardi di dollari per 840 deal) e di Corporate Venture Capital (8,5 miliardi di dollari per 145 operazioni), a dimostrazione di come **il FinTech sia un mercato che attira i capitali di rischio e gli investimenti da parte di aziende Corporate (banche e Over the Top) che perseguono strategie di Digital Transformation** (Fig. 4).

Figura 4 Gli investimenti nel FinTech nel mondo – 2014 / 2016 – valori in mld \$ e variazioni in %



Fonte: elaborazioni NetConsulting cube su "The Pulse of FinTech 2016", KPMG, 2017

La composizione geografica dei capitali raccolti, mostra come in America e in Asia si siano concentrati i maggiori investimenti. A trainare gli investimenti in America sono state le operazioni concluse negli USA (circa 13 miliardi di dollari per 500 operazioni), dove si è rilevato un interesse crescente verso le Startup InsurTech e quelle Blockchain (con applicazioni in ambito Smart Contract e Cripto Currency Exchange in particolare).

In Asia l'ammontare complessivo di capitali raccolti dalle FinTech è stato di circa 8,6 miliardi di dollari per oltre 180 deal conclusi, quindi con un valore medio di 47 milioni di dollari, di gran lunga superiore ai 24 milioni di dollari rilevati in Nord America, dove il mercato mostra già segni di maturità. La Cina ha trainato più di altri paesi questi investimenti, tanto che è cinese il più significativo investimento sul FinTech realizzato a livello globale: *Ant Financial*, già sopra citata, ha raccolto 4,9 miliardi di dollari da investitori pubblici e privati (Fig. 5)

Figura 5 Gli investimenti più significativi in Aziende FinTech - totale cumulativo finanziamenti erogati

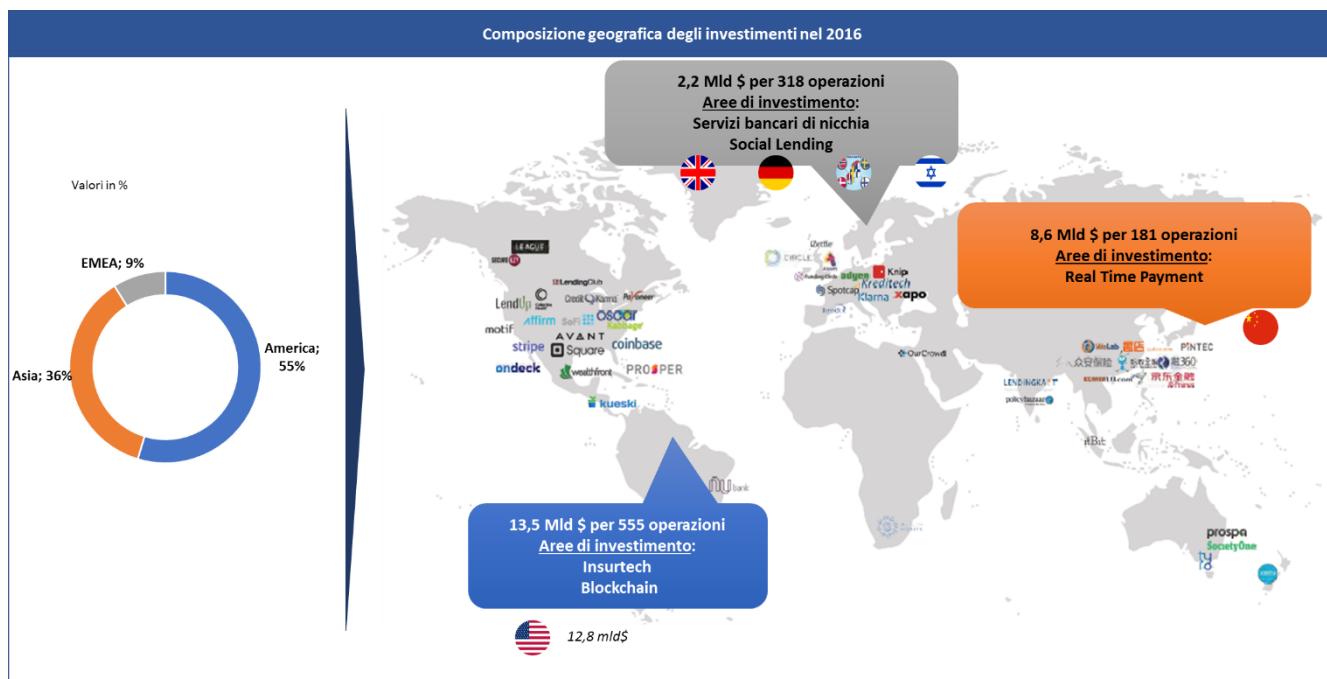


Fonte: CB Insights- 2016

La Cina, considerata il paese con le maggiori prospettive di sviluppo per il mondo FinTech, si caratterizza per la presenza di alcune delle Startup più interessanti, tra queste: *Qudian*, che ha sviluppato due piattaforme, una di consumer finance e una micro-credit lending; *Lufax*, nota anche con il dominio Internet Lu.com, un marketplace online di prodotti finanziari di vario genere, dai mutui alle assicurazioni controllata al 43% dal gruppo Ping An Insurance; *ZhongAn* (InsurTech), che tra i suoi investitori annovera Morgan Stanley, China International Group, Alibaba e Tencent Holdings.

L'Europa si colloca su valori molto più modesti, sebbene in crescita rispetto allo scorso anno: le Startup FinTech hanno raccolto oltre 2 miliardi di dollari per un totale di 318 operazioni prevalentemente su Social Lending e un valore medio di circa 6 milioni di dollari per operazione, sensibilmente inferiore ad America e Asia (Fig. 6). Tuttavia si è rilevato un interesse crescente degli istituti finanziari, banche e assicurazioni, che hanno incrementato i propri investimenti. I player tradizionali stanno optando per un percorso di collaborazione con i nuovi entranti per superare e affrontare al meglio le sfide che l'innovazione digitale impone. Da qui il proliferare di Hub a supporto dell'ecosistema FinTech, localizzati principalmente in UK, Germania, Israele e Paesi Scandinavi.

Figura 6 La composizione geografica degli investimenti FinTech nel 2016 – valori in %



Fonte: *FinTech100 2016 – KPMG & H2 Ventures - The Pulse of FinTech* di KPMG

Sebbene Londra continui ad essere la capitale europea del FinTech, in UK gli investimenti nel 2016 si sono ridotti del 34% (per un valore di 783 milioni di dollari), principalmente a causa dell'incertezza legata alla Brexit. Il Regno Unito è comunque riuscito a mantenere il terzo posto dopo Cina e US grazie all'operazione relativa a Starling Bank, la nuova banca completamente digitale, che ha concluso il deal più rilevante in Europa per un valore di 101 milioni di dollari. Tra le altre Startup britanniche si segnalano:

- *Atom Bank* (App based Bank focalizzata sui segmenti risparmio e mutui) che ha raccolto capitali da Anthemis Group e Banco Bilbao;
- *Funding Circle* (Piattaforma di Lending) che annovera tra gli investitori di Venture Capital operatori come Accel Partners e BlockRock;
- *Azimo*, che ha realizzato una soluzione di International Money Transfer integrata con Facebook, e che dal 2014 ad oggi ha raccolto oltre 40 Milioni di dollari.

Al rallentamento degli investimenti FinTech nella City si contrappone la nascita di nuovi ecosistemi che si stanno sviluppando in Germania, nei Paesi Scandinavi e in Israele. Tra le prime 50 FinTech al mondo rientrano la tedesca *Kreditech*, con focus di offerta in servizi di Personal Financial

Management, su cui ha puntato di recente il colosso giapponese Rakuten, e la svedese *Klarna*, specializzata in servizi di pagamento digitali, che ha raccolto fondi anche da Sequoia Capital.

Anche in Israele, pur crescendo a ritmi meno sostenuti, **il FinTech si sta affermando, con una forte caratterizzazione tecnologica dell'offerta e soluzioni basate su tecnologie di Advanced Analytics e Cyber Security a supporto dei processi Antifrode**. In particolare, le aziende israeliane che stanno riscuotendo notevole successo sono: *Sling*, acquisita a Giugno 2016 dalla brasiliana Avante (microcredito) e *TipRanks*, specializzata in Analisi di rating su tecnologie di Machine Learning e Natural Language Processing.

In sintesi, dall'analisi degli investimenti per geografia emerge che in America gli ambiti su cui si concentrano maggiormente sono l'InsurTech e Blockchain; in Asia le FinTech di maggior successo operano in ambito Payment (Real Time Payment nello specifico), mentre in Europa è il Social Lending l'area che vede il maggior numero di realtà operative e promettenti.

In generale, pur essendo diminuiti i capitali investiti, sebbene nel confronto con il 2015 è da considerarsi un anno eccezionale caratterizzato da un entusiasmo diffuso, il settore continua ad essere in fase di crescita a livello globale: l'**InsurTech** ha raddoppiato la sua presenza, crescono in numero anche le Startup della **Blockchain** e si rafforza l'ambito **RegTech**, ovvero Startup che ottimizzano gli aspetti legati alla compliance mediante le nuove tecnologie digitali.

1.2 Le banche e le FinTech: i modelli che si stanno affermando nel mondo e in Europa

Il FinTech sta ridisegnando il mondo delle istituzioni finanziarie e sta definendo dinamiche evolutive che rivoluzionano il settore dei Financial Services. Questo avviene in una fase in cui gli Incumbent devono far fronte a una crisi dei modelli tradizionali, ricercandone di nuovi, e rispondere alle esigenze di un consumatore sempre più digitale, sviluppando offerte maggiormente personalizzate e puntando sull'omnicanalità a discapito dei concetti di prossimità e di territorio.

Le nuove tecnologie digitali applicate al settore finanziario hanno consentito un superamento dei monopoli fino ad oggi esercitati dagli operatori tradizionali del settore e stanno inducendo le banche a mettere da parte l'iniziale diffidenza verso i nuovi entranti, in favore di un atteggiamento di maggiore apertura, volto a cogliere l'innovazione disruptive proveniente dal mondo FinTech come un'opportunità per evolvere, creare sinergie ed essere attori, non passivi, della trasformazione digitale in atto.

Secondo un'analisi di Goldman Sachs, il mondo del FinTech ha vissuto tre ere:

- nella fase iniziale le Startup hanno fatto il loro ingresso sul mercato con proposizioni atte a colmare vuoti di offerta lasciati dagli operatori tradizionali, rivolgendosi, con successo, a una customer base anagraficamente molto giovane, che mostrava diffidenza nei confronti delle banche tradizionali;
- nella seconda fase, gli Incumbent hanno promosso al proprio interno processi di trasformazione digitale, nel tentativo di fronteggiare la nuova concorrenza;
- infine, la fase attuale vede le FinTech e operatori tradizionali Finance avviare programmi di collaborazione, che in alcuni casi sfociano nell'integrazione, data la necessità di avere accesso ai capitali per le prime e di innovare in tempi rapidi per i secondi.

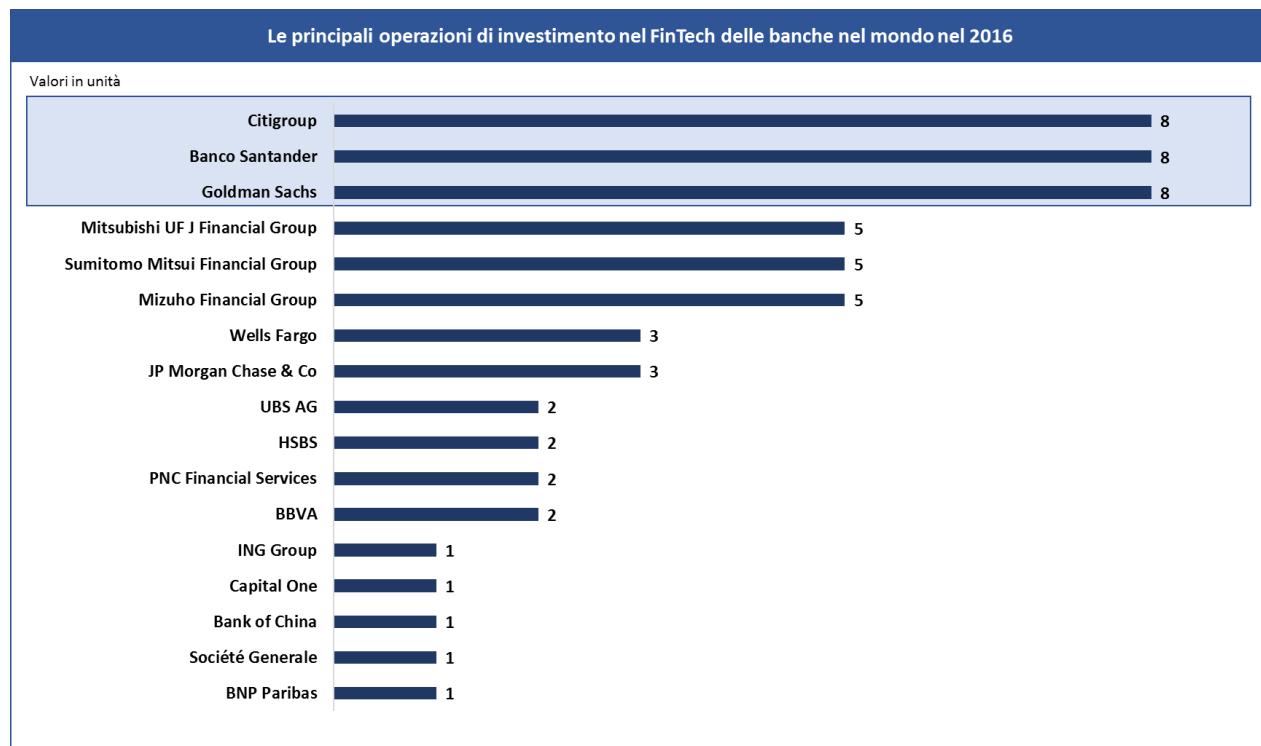
La soluzione maggiormente adottata per rispondere alla mutevolezza di un mercato in veloce e continua evoluzione sembra essere la **Fintegration**, attuata secondo tre modelli principali:

- **operazioni di acquisizione** di Startup da parte degli Incumbent;
- **ingresso nel capitale** attraverso la costituzione di Fondi di Corporate Venture Capital o Acceleratori;
- **accordi di partnership** commerciale tra le parti.

Tra i casi di acquisizione dell'ultimo anno rientrano le operazioni di Ally Financial nei confronti di *TradeKing Group* (agenzia di brokeraggio online), oppure di BlackRock verso *FutureAdvisor* per sviluppare il proprio business online. Goldman Sachs ha comprato *Honest Dollar* (servizi pensionistici online), e BBVA ha acquisito di recente la Startup finlandese *Holvi* (servizi bancari online), ma ancora prima *Simple* (Mobile Bank), integrando l'offerta della Startup nella proposizione bancaria e garantendo ampia autonomia alla realtà acquisita.

Per quanto riguarda le operazioni di investimento, in figura 4 sono rappresentate i principali investimenti in ambito FinTech realizzati dalle banche nel 2016: Citigroup, Banco Santander e Goldman Sachs risultano essere le banche che hanno realizzato maggiori operazioni nel 2016, avendo già intrapreso da alcuni anni programmi specifici sul tema FinTech (Fig. 7).

Figura 7 Le operazioni di investimento nel FinTech nel 2016 da parte dei grandi gruppi bancari



Fonte: Elaborazioni Netconsulting cube su CB Insights, 2017

A livello di partnership si ravvisano le operazioni realizzate da BNP Paribas che ha annunciato una partnership con *Smart Angel* (piattaforma di crowdfunding) e JPMorgan Chase che ha stretto una partnership con *On Deck Capital* (piattaforma di lending online).

Tra le operazioni più significative che hanno riguardato una FinTech italiana da segnalare l'investimento da parte del principale gruppo assicurativo tedesco Allianz in MoneyFarm, operante nel robo advising.

La nascita di modelli di collaborazione tra FinTech e le istituzioni finanziarie si rende necessaria anche alla luce della minaccia proveniente da grandi player tecnologici (Google, Amazon, Facebook, Alibaba, Samsung...) che, oltre a consistenti disponibilità economiche, hanno a disposizione una base utenti significativa, da cui derivano elevatissime quantità di dati che consentono di profilare in modo puntuale non solo i gusti e i bisogni della propria customer base, ma anche le relative abitudini di pagamento.

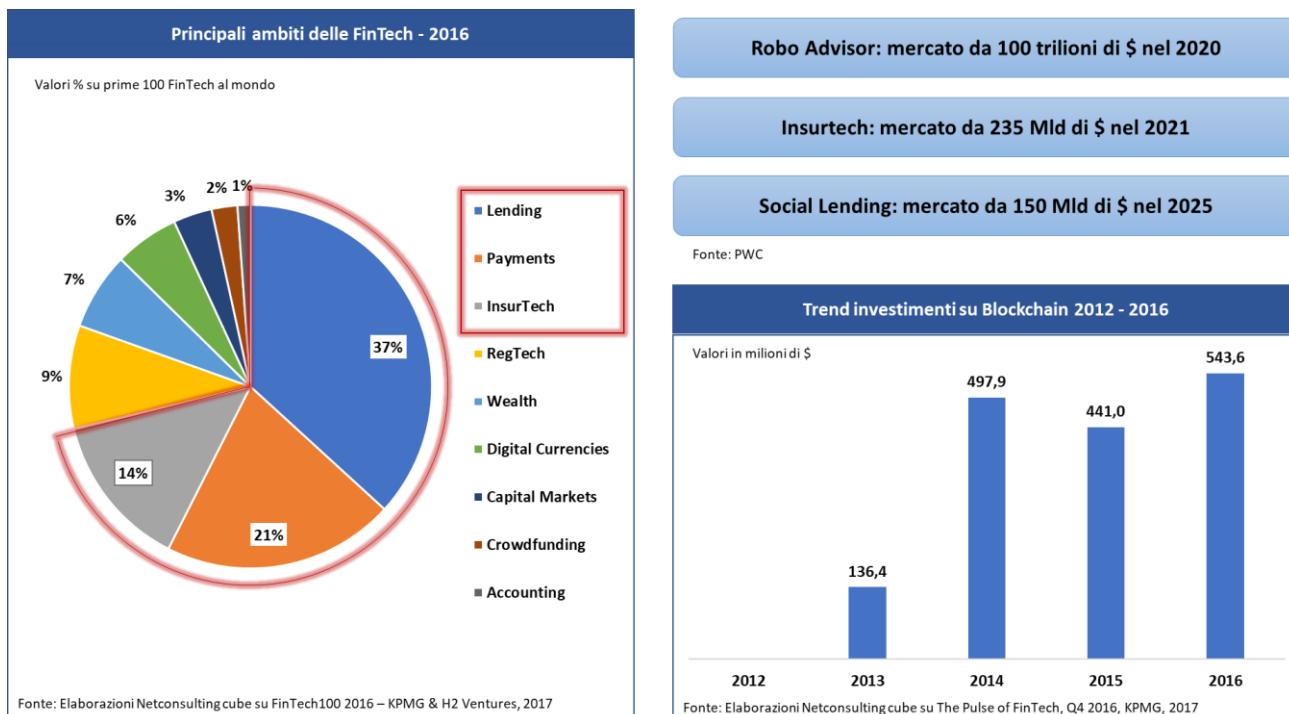
1.3 I principali ambiti in cui si sono concentrate le FinTech

L'evoluzione del settore FinTech è stata molto rapida e caratterizzata dalla presenza di operatori diversi tra di loro che è possibile distinguere in due macrocategorie:

- **Aziende che offrono servizi bancari**, basati su piattaforme digitali, con un modello innovativo rispetto agli operatori tradizionali. In questa categoria rientrano i segmenti del Social lending, del Payments nelle sue varie declinazioni, del Wealth management, inclusi i Robo Advisor, del Crowdfunding, dell'InsurTech e delle Digital Currencies; solitamente queste aziende entrano in diretta concorrenza con banche e istituti finanziari proponendo un'offerta alternativa rispetto a questi.
- **Aziende che offrono soluzioni (B2B o B2B2C) che possono essere integrate nei sistemi informativi bancari al fine di supportarne la digitalizzazione dei processi.** In questa categoria rientrano: le aziende che offrono soluzioni di RegTech; le stesse aziende di RoboAdvisor, laddove si propongono con un modello non B2C, ma B2B volto a supportare le banche nelle attività di consulenza; le aziende che hanno un'offerta di natura tecnologica, che quindi non si focalizza su uno specifico ambito di core banking, ma che abilita l'innovazione dei processi quali l'Artificial Intelligence, il Cognitive Computing, i Big Data Analytics, la Cyber Security e la Blockchain.

Secondo l'analisi realizzata da Kpmg in collaborazione con H2 Ventures sulle prime 100 Startup FinTech al mondo, la distribuzione per ambito di attività vede una netta prevalenza di Startup del Lending (37%), seguono le realtà del Payment (21%) e le InsurTech (14%), uno dei segmenti di maggior crescita; le RegTech costituiscono il 9% del campione, mentre un peso inferiore è attribuibile alle aziende che operano su Wealth Management (segmento di nicchia) in cui rientrano le soluzioni di Robo Advisor (7%), le Digital Currencies (6%), le Startup con attività in ambito Capital Markets (3%) e Crowdfunding (2%) (Fig. 8).

Figura 8 Gli ambiti di attività delle FinTech e focus su Blockchain



Fonte: Elaborazioni Netconsulting cube su fonti varie, 2017

Il **Social Lending** concerne marketplace online dedicati a prestiti “peer-to-peer”, ovvero prestiti tra privati, senza l’intervento degli intermediari creditizi tradizionali. Il valore dei prestiti erogati attraverso tali piattaforme si stima possa raggiungere 150 miliardi di dollari entro il 2025 a livello globale. Tali forme di prestito rappresentano oggi una quota minoritaria del totale dei finanziamenti concessi dagli intermediari tradizionali, tuttavia, secondo Banca D’Italia, si prevede un’espansione significativa di questi nei prossimi anni. I Paesi in cui il Peer-to-Peer Lending è più diffuso sono la Cina, il Regno Unito e gli USA e nonostante la scarsità di dati puntuali, è possibile realizzare alcune valutazioni sulla dimensione del comparto nelle economie in cui risulta essere maggiormente sviluppato.

A livello mondiale il principale mercato è quello cinese, con un totale di circa 40 milioni di utenti, dato quasi 10 volte superiore a quello del mercato statunitense (fonte: Statista); si stima che nel 2015 i prestiti concessi tramite tali marketplace in Cina siano stati pari a 66 miliardi di dollari, rappresentando il 4% dei finanziamenti erogati dalle banche (fonte: Banca d’Italia).

In Occidente, Stati Uniti e UK sono i paesi dove il Peer-to-peer Lending ha avuto modo di svilupparsi più velocemente: in particolare, il Regno Unito da solo rappresenta l'84% del mercato europeo seguito da Germania e Francia. Sempre secondo stime di Banca d'Italia, i nuovi finanziamenti erogati per mezzo delle piattaforme in UK rappresentano il 14% dei prestiti concessi alle PMI dalle banche.

In Cina, infatti, risulta rilevante il numero di clienti, sia retail che piccole e medie imprese, che non hanno accesso all'erogazione del credito da parte delle banche incumbent. Negli Stati Uniti, di contro, i marketplace di Social Lending spesso sono rivolti al rifinanziamento di crediti già esistenti.

Nel breve periodo è attesa una più rigida regolamentazione del mercato cinese del P2P Lending, per far fronte alle numerose frodi, che potrebbe determinare un consolidamento del settore. In USA ed Europa le aziende del Social Lending sono già sottoposte alle stesse regole e norme del mondo bancario, tanto che sono già diversi i casi di partnership tra FinTech e banche tradizionali (è il caso di Kabbage con ING e Santander).

Tra le realtà di successo, oltre alla londinese Funding Circle e alle americane Lending Club e SoFi (le più strutturate), emergono le francesi Lendix e Younited Credit. Anche in Italia, a seguito della regolamentazione di Banca d'Italia del 2016, il fenomeno sta prendendo piede: tra le varie, si citano Borsa del Credito (prima piattaforma di Business Lending nata in Italia), Smartika e Soisy (di più recente costituzione e con focus sul comparto dei prestiti al mercato retail) di cui si forniranno approfondimenti nel corso del report.

Il Payment risulta essere il segmento FinTech più maturo, essendo stato il primo ad essersi sviluppato, nonché quello che molto probabilmente impatterà maggiormente sulla value chain dei Financial Services; le FinTech, infatti, si stanno focalizzando sul miglioramento della sicurezza dei mobile wallets, sullo sviluppo di nuove soluzioni per la gestione dei data analytics e sull'introduzione di nuovi circuiti di pagamento. Dopo una forte crescita dei mercati occidentali che hanno raggiunto una fase di maturità (in particolare in USA e UK), nel 2016 la crescita maggiore ha riguardato Asia e Sud America e, in previsione, proseguirà anche nei prossimi anni. Queste aree geografiche presentano un basso tasso di clienti bancarizzati (ovvero con un conto corrente o una carta di credito) per cui il P2P payment e le Remittance hanno ampie potenzialità di crescita.

L'InsurTech, terzo in ordine di incidenza per investimenti, è il segmento che ha registrato una forte crescita nel 2016, per colmare il ritardo accumulato del settore assicurativo rispetto a quello bancario. La chiave per il successo per queste realtà è stata quella di cogliere l'opportunità derivante

dall'obsolescenza di un settore di mercato che, forte di una presenza consolidata da tempo, ha avviato processi di Digital Transformation con ritardo rispetto a quanto avvenuto in altri settori. Una spinta ulteriore al comparto InsurTech è stata data dal lancio di numerosi programmi dedicati a questo settore all'interno dei principali incubatori (esempio il PlugandPlay Tech Centre in Silicon Valley e lo Startupbootcamp InsurTech London). Nel 2017 si prevede che gli investimenti sull'InsurTech si mantengano elevati, focalizzandosi principalmente su aziende specializzate su singole aree della catena del valore del settore assicurativo. **Fra i trend emergenti, le polizze personalizzate e vendute tramite piattaforme online, che si stima cresceranno del 34% nei prossimi anni portando il mercato ad un valore di 235 miliardi di dollari nel 2021** (Fonte: Juniper Research). Tra le aziende early-mover del mercato americano si segnalano Lemonade e Trov, entrambe con un modello innovativo di assicurazione basata su piattaforma mobile. In Europa tra le più promettenti del comparto si evidenziano: la tedesca Clark (broker assicurativo online) che ha di recente concluso un round di investimento di oltre 13,2 milioni di dollari; FinanceFox (piattaforma di brokeraggio che non si sostituisce agli agenti tradizionali, ma ne diviene uno strumento per migliorarne le performance), che ha ricevuto nel 2016 28 milioni di dollari da 9 investitori, tra cui Salesforce Venture; SafeShare Insurance, londinese, la prima assicurazione della blockchain.

RegTech rappresenta un'area molto ampia con una forte concentrazione in USA e UK. **In questo segmento rientrano aziende con modelli di business differenti che indirizzano diverse aree della regolamentazione: reporting, Know Your Customer, Risk management, sistemi che tracciano e implementano automaticamente i cambiamenti normativi e i corrispondenti controlli** e così via. Attualmente le FinTech si stanno concentrando sulle prime due aree con l'obiettivo di ridurre l'inputazione manuale e semplificare i processi. Pur prevedendosi una crescita anche nel 2017 il comparto potrebbe trovare un ostacolo nella necessità di customizzare alcune soluzioni (es. il reporting e sistemi di risk management) in funzione dei processi interni, spesso molto diversi da banca a banca.

A livello di tecnologie, interessanti sono stati gli sviluppi in ambito **Blockchain** in particolar modo in ambito Trade Finance. **L'interesse delle banche verso i "distributed ledger" è dimostrato dal progetto R3, che coinvolge le principali banche mondiali per definire gli scenari futuri di questa tecnologia e i possibili ambiti di applicazione**, avendo sviluppato una piattaforma proprietaria denominata Corda. **A livello globale, il trend degli investimenti in 4 anni in aziende Blockchain è passato da 0 a circa 550 milioni di dollari, e nel 2016 sono state concluse 132 operazioni.** Tuttavia,

si ravvisa un calo sia nel valore complessivo degli investimenti sia nel numero dei deal, sebbene il valore medio sia in aumento, segnale di una fase di consolidamento in atto. Tra le operazioni concluse nel 2016, si evidenzia il round di investimento chiuso da Ripple per 55 milioni di dollari da parte di colossi del mondo finanziario come SBI Holdings Standard Chartered, Accenture Ventures, SCB Digital Ventures e Santander Innoventures. **Nel 2017 le previsioni sono di un rallentamento degli investimenti, dovuto a qualche incertezza da parte dei Venture Capital sulle difficoltà nel passare da proof-of-concept a progetti su larga scala, a causa della mancanza di uno standard diffuso.**

Sebbene non sia da considerare strettamente FinTech, anche la **Cybersecurity** rappresenta un'area su cui le aziende del settore Finance stanno investendo e su cui si stanno concentrando anche gli investitori. Nello scenario internazionale la maggior parte delle aziende si concentra negli Stati Uniti, anche se Israele rappresenta uno dei più importanti hub a livello mondiale.

1.4 I trend che indirizzeranno lo sviluppo del FinTech

I trend per il prossimo biennio, almeno per quanto riguarda l'Europa, saranno influenzati inoltre dalla PSD2 (Payment Service Directive), che imponendo alle banche un modello basato su Open API, rappresenterà un forte driver per le aziende del comparto FinTech.

In particolare le aree su cui si attendono le crescite più significative e su cui si focalizzeranno nei prossimi anni le aziende FinTech sono:

- Robo Advisor, che secondo gli analisti di mercato, raggiungerà 100 trilioni di dollari in masse gestite entro il 2020 continuando ad attirare fondi crescenti da parte degli investitori;
- Artificial Intelligence e Data Analytics a supporto della Customer Experience.

In particolare, le tecnologie di Artificial Intelligence si prevede possano trovare impiego anche nell'automazione dei processi di Customer service ed Operation, consentendo di ridurre notevolmente i costi operativi, tema particolarmente strategico per le banche tradizionali.

L'ampia diffusione di soluzioni di Data & Analytics è giustificata dalla capacità di tali tecnologie di consentire la raccolta e l'analisi dei dati dei clienti, e la successiva formulazione di un'offerta di prodotti e servizi più mirata e di un'esperienza di marketing personalizzato (focus su Customer Experience). Le tecnologie di Advanced Analytics sono fondamentali anche per la gestione del rischio, consentendo l'analisi di grandi moli di dati, e l'implementazione di modelli statistici avanzati per comprendere meglio la correlazione tra i fattori e i rischi, sulla base di dati sia interni che esterni.

Capitolo 2 - Il FinTech in Italia

2.1 Gli investimenti FinTech realizzati in Italia

In linea con quanto registrato a livello globale, **anche in Italia il comparto sta attraversando un periodo di fermento**, pur caratterizzandosi per numero di realtà costituite e quantità degli investimenti ricevuti più contenuti rispetto a molte realtà internazionali.

Il comparto continua a crescere pur rimanendo ancora lontano dalle cifre e dai ritmi raggiunti in USA e Gran Bretagna, dove nel 2016 si sono registrate importanti operazioni di investimento in nuove e promettenti Startup.

Nel 2015 le FinTech italiane hanno raccolto 19 milioni di euro. **Nel corso del 2016 si sono registrate significative operazioni di investimento verso le realtà più promettenti del mercato e si stimano investimenti per 33,6 milioni di €.**

Accanto alle rilevanti operazioni che hanno riguardato *MoneyFarm*, investimento di maggiore intensità in Italia, *Prestiamoci*, *Borsa del Credito* e *Sardex*, le FinTech italiane che hanno raccolto capitali sia in Italia che all'estero sono *Satispay*, su cui ha puntato Banca Icrea, *ModeFinance*, riconosciuta dall'ESMA come la terza agenzia di rating italiana, nel cui capitale è entrata Corvallis BI (che ha versato circa 1,3 milioni di Euro per ottenere il 43% del capitale della startup); e ancora *Smartika* che ha raccolto 4,5 milioni di Euro dal fondo Hamilton Venture Capital.

Per le cifre contenute che caratterizzano il FinTech in Italia, emerge che il percorso da strutturare per sviluppare un ecosistema florido come quello americano o inglese sia ancora lungo, ma secondo la ricerca di PwC, sempre più operatori Finance si stanno orientando verso l'avvio di partnership con le Startup FinTech.

La ricerca in questione ha coinvolto un campione italiano di venti aziende finanziarie – in prevalenza composto da grandi banche – e ha consentito di delineare lo scenario del nostro Paese: 4 banche su 5 temono che le realtà neocostituite possano mettere a rischio i rispettivi business; ciononostante un'apertura verso forme di cooperazione potrebbe essere la leva per innovare l'offerta di servizi e migliorare la relazione con la propria customer base. Le tecnologie su cui le banche italiane sembrano puntando concernono i Data Analytics, la Cyber Security e la tecnologia Blockchain.

2.1.1 Mappa degli Hub e degli incubatori a sostegno delle Startup FinTech

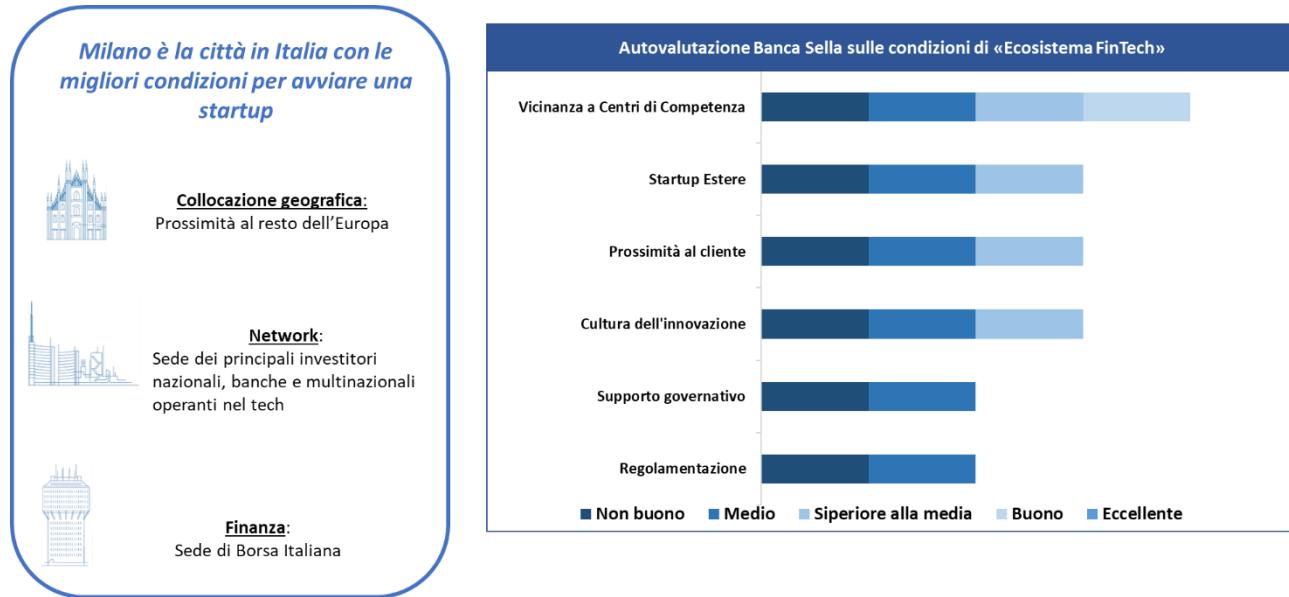
Secondo il Connecting Global FinTech: Interim Hub Review 2017 di Deloitte, Milano – nel contesto italiano - è la città che meglio si presta a consentire la nascita e lo sviluppo di Startup FinTech, data la

presenza di numerosi Hub a sostegno delle Startup Innovative, nonché per la presenza di molti investitori e di Big Tech Companies come Google, Cisco, Microsoft o Facebook.

Ad oggi, non si ravvisano sul mercato italiano incubatori o acceleratori che indirizzano i propri servizi a realtà FinTech in maniera esclusiva; piuttosto si sta assistendo alla nascita di programmi o sezioni apposite all'interno di Hub generici di Startup e Aziende innovative, volti a supportare anche le realtà FinTech.

Analizzando i principali Hub e incubatori di Startup in Italia, tra i più attivi in ambito FinTech emerge **Sellalab**: incubatore di realtà digitali di Banca Sella indicato anche da Deloitte come principale Hub FinTech italiano. La Banca ha strutturato di recente un processo ben definito al proprio interno per favorire lo sviluppo delle realtà FinTech attraverso un percorso di Incubazione all'interno di Sellalab e di accelerazione (eventuale) in Sella Ventures. Inoltre, con i programmi "FinTech Open District" supporta lo sviluppo commerciale delle realtà in cui investe ed anche il processo di internazionalizzazione, in virtù della serrata partnership con l'incubatore londinese Level9 (Fig. 9).

Figura 9 Milano Hub del FinTech in Italia



Fonte: Netconsulting cube su Global FinTech Hubs Federation – Deloitte, 2017

Sellalab è anche tra i soggetti promotori del recente polo FinTech italiano – FinTech District, con sede a Milano alla cui costituzione ha collaborato lo spazio di co-working Copernico. Il FinTech District

nasce con l'obiettivo di permettere alle aziende aderenti, fra Startup e aziende in fase più avanzata, di trovare in Italia le condizioni per svilupparsi in un definito ecosistema di riferimento.

Anche operatori come **Digital Magics** e **dPixel**, stanno orientando le proprie politiche di sviluppo business verso un'offerta di servizi di incubazione, mentorship e accelerazione specifica per il mondo FinTech.

Di particolare rilevanza le attività messe in campo da **CheBanca**, che a partire dalla scorsa estate ha avviato un programma di incubazione e accelerazione di realtà FinTech in collaborazione con la piattaforma di riferimento a livello globale Medici. Il programma, *CheBanca Digital Bridge* si rivolge alle realtà presenti sul portale online e non solo a quelle che operano all'interno dei confini nazionali.

Digital Bridge è organizzato in una serie di fasi che prevedono

- la presentazione di un'application da parte delle realtà FinTech;
- analisi mensili di assessment per la valutazione di eventuali collaborazioni – in questa fase di screening preliminare e valutazione, Che Banca si avvale delle competenze degli analisti di Medici;
- individuazione delle realtà la cui offerta è potenzialmente interessante e integrabile con quella di CheBanca.

Dallo studio, invece, delle traiettorie di investimento degli operatori di Venture Capital, Dealroom – società specializzata nell'analisi dei principali Venture europei e delle relative operazioni di investimento, posiziona gli italiani molto al di sotto dei peer europei.

In Italia sono state mappate 15 società che hanno all'attivo un totale di 61 fondi di investimento generici. Dealroom ha classificato tali fondi per attività, round di investimenti erogati in startup “digitali” e exit realizzate: emerge che, se da un **lato la quantità di capitali investiti è minima rispetto a quanto avviene in altri paesi UE (circa 200 milioni nel 2016), si registra nel 2016 un significativo incremento in valore dei capitali investiti rispetto all'anno precedente (+20%)**.

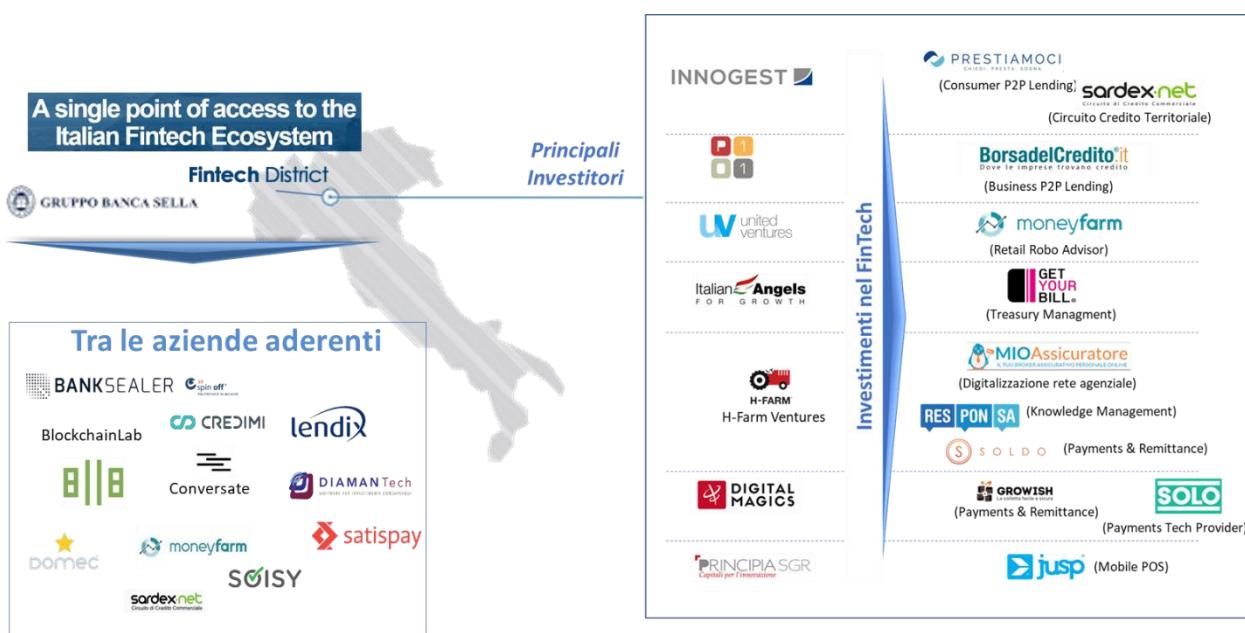
Tra i 15 fondi più attivi italiani, oltre la metà sta puntando sul mondo FinTech e presenta in portafoglio alcune delle più note FinTech italiane (Fig. 10)

- **Innogest Sgr**, società di base a Torino, secondo i dati Dealroom ha investito 130 volte in startup, realizzando 136 exit dal 2006 ad oggi. Alcune delle realtà in cui ha investito hanno raggiunto interessanti performance negli ultimi anni. Tra queste, 2 FinTech protagoniste dello scenario italiano: Prestiamoci - Startup italiana autorizzata come finanziaria da Banca d'Italia per la gestione di una piattaforma di prestiti fra privati online (microcredito). La

Startup ha ricevuto 2 milioni di euro di investimenti e all'operazione hanno partecipato, oltre a Innogest Sgr, anche Banca Sella Holding Spa, Club Italia Investimenti 2 e importanti investitori italiani e internazionali (tra cui Digital Magics in maniera non diretta). Altra FinTech su cui Innogest Sgr ha puntato è Sardex, circuito territoriale di moneta virtuale per lo scambio tra aziende di beni e servizi, recentemente inserita dal Financial Times tra le mille società che più crescono in Europa.

- **P101**, Venture Capital di Milano, 273esima società nella classifica europea, 10 round di investimento nel 2016 e 1 exit. Tra le Startup in portfolio emerge la FinTech Borsa del Credito, il marketplace-lending italiano dove aziende e risparmiatori possono prestare denaro online alle PMI italiane. P101 ha investito 1 milione di euro in questa realtà.
- **United Ventures**, investitore milanese, occupa la 327esima posizione in Europa, nel 2016 ha realizzato 2 investimenti e un'exit. Di rilevanza l'operazione di investimento realizzata con l'inglese Cabot Square Capital nei confronti di MoneyFarm (piattaforma di consulenza finanziaria online) in cui hanno versato 16 milioni di euro nel complesso.

Figura 10 Principali Incubatori e Fondi di VC in Italia



Fonte: Netconsulting cube su fonti varie, 2017

A seguire nella classifica stilata da Dealroom, le società

- **Italian Angel for Growth**, non è un vero e proprio fondo di investimento, ma una realtà attiva negli investimenti in innovazione, con Aldabra Capital ha puntato su *Get your bill*, partecipando al 20% del capitale;
- **HFarm Ventures**, fondo di investimento dell'Incubatore veneto HFarm, tra le realtà in portafogli l'InsurTech *MioAssicuratore* (Broker assicurativo online), e le realtà *Responsa* (Piattaforma di Knowledge Management) e *Soldo* (Soluzioni di Payments & Remittance)
- la già citata **Digital Magics**, la cui offerta di recente è stata indirizzata verso forme di investimento e accelerazione in ambito FinTech. Ad oggi tra le Startup in portafoglio *Growish* e *Solo*, entrambe attive nel comparto dei Payments
- infine, **Principia Sgr**, con 4 investimenti attivi di cui uno in *Jusp* (Tech Provider in ambito Payments).

Per concludere la rassegna degli Hub italiani a sostegno del comparto FinTech, l'incubatore di recentissima costituzione **Supernovae Labs**, nato a fine 2016 con sede a Milano e presenza anche nei principali poli FinTech al mondo, come UK, Francia, Benelux, Spagna, New York e Kuwait City.

Supernovae Labs si propone sul mercato come un acceleratore FinTech per Banche e Assicurazioni, con l'obiettivo di favorire l'incontro tra il mondo Finance e le Startup capaci di innovare il settore. Ad oggi risultano incubate in Supernovae Labs 18 realtà con soluzioni che coprono circa due terzi dei principali trend di innovazione in ambito FinTech e InsurTech. Tra questi, roboadvisory, blockchain, digital marketing, pagamenti, PSD2, big data, cryptocurrency, intelligenza artificiale, chatbot, sales & customer collaboration, security & KYC system, mobile banking. Tra le 18 startup di Supernovae Labs, emerge la già citata e affermata sul mercato *Deus Technology*, che ha sviluppato un motore di robot advisory per permettere alle banche di offrire un servizio innovativo in più ai propri clienti.

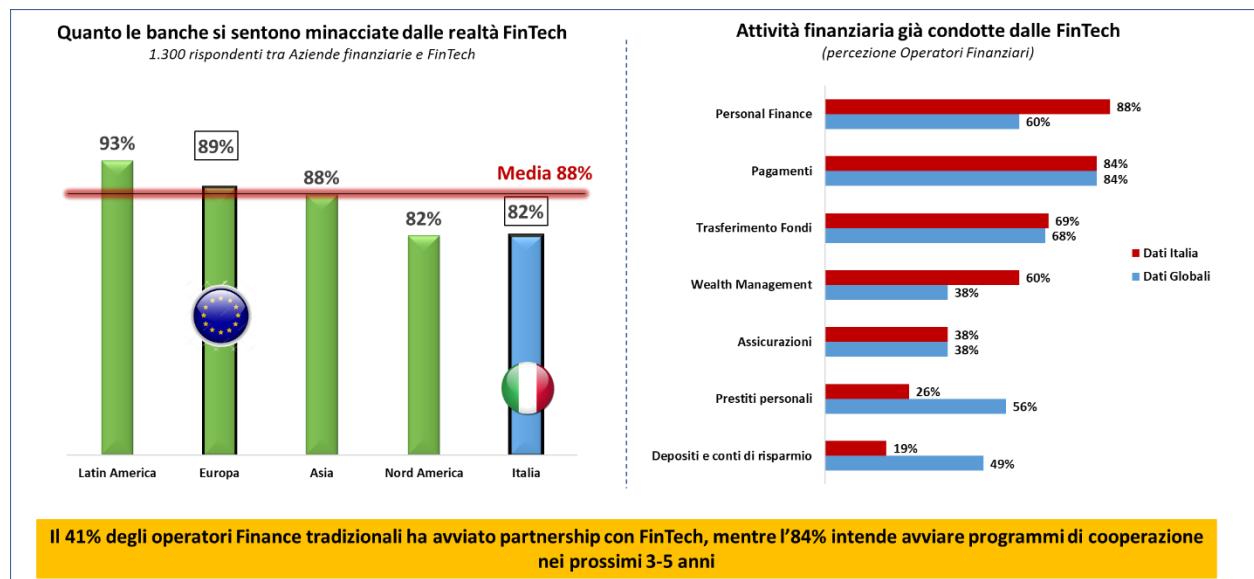
2.2 Le banche e le FinTech in Italia

Le banche e gli operatori finanziari cominciano a mostrare segnali di preoccupazione sulle FinTech e su come queste possano rappresentare una minaccia per il business tradizionale, come emerge nel Global FinTech Report 2017 di PwC che ha coinvolto oltre 1.300 rispondenti (Aziende finanziarie e FinTech), in 71 diversi Paesi nel mondo inclusa l'Italia.

Il report mette in evidenza come l'89% delle banche europee e l'82% delle banche italiane dichiari di vedere nelle FinTech una possibile minaccia, in particolare su alcune aree della catena del valore come quella dei Pagamenti (si pensi al successo che Satispay ha registrato nel mondo consumer) e del Robo-

Advising e Personal Financial Management (esempio di successo è MoneyFarm che è anche una delle scale up del panorama italiano che ha raccolto fondi per 16 milioni di Euro dai venture capital United Ventures e Cabot Square, e nel cui capitale nel corso del 2016 ha fatto ingresso il Gruppo Allianz) (Fig. 11).

Figura 11 La percezione del mondo Finance nei confronti delle FinTech



Fonte: PwC- Global FinTech Report, 2017

Per evitare la possibile minaccia delle FinTech e trasformarla in opportunità il 41% degli operatori Finance tradizionali ha avviato partnership con tali Startup, mentre l'84% afferma che, per affrontare al meglio le sfide che la trasformazione digitale impone, intende avviare programmi di cooperazione con le aziende di recente costituzione nei prossimi 3-5 anni (Fig. 3). **Lo scenario pertanto è in forte evoluzione e la collaborazione con le FinTech rappresenta per le banche un'opportunità per accelerare il processo di innovazione.**

2.2.1 Quali gli operatori più attivi in Italia?

Le banche più attive in ambito FinTech seguono modelli differenti:

- Intesa Sanpaolo, ha costituito *Neva Finventures* un Fondo di Corporate Venture Capital dedicato che ha l'obiettivo di investire, in ambito FinTech, su realtà innovative sinergiche con le business unit del Gruppo o con nuovi business model. Il fondo inizialmente dotato di 30 milioni di euro,

potrà raggiungere un valore complessivo di 100 milioni di euro ed effettuare investimenti, congiuntamente ad investitori istituzionali, in start up dei principali paesi tra cui USA, Israele ed Europa. Tra gli esempi di aziende partecipate e integrate nell'offerta del gruppo vi è *Marketwall*, che eroga alla clientela di Intesa Sanpaolo servizi di informazione finanziaria e trading;

- Unicredit ha costituito *Evo*, acronimo di equity venture opportunities, un fondo appositamente pensato per investire su start up di ambito tecnologico finanziario, in joint venture con Anthemis Group, società di advisory e raccolta di capitale per i servizi finanziari, con una dotazione di 175 milioni di euro;
- Banca Sella è una tra le prime banche italiane ad aver costituito un proprio incubatore d'impresa (*SellaLab*) all'interno del quale è attivo un programma di accelerazione specifico di sei mesi, il “FinTech Accelerator Program”. Ad oggi aderiscono al programma *Nes* (e-wallet sia per valute fisiche che per cryptovalute), *Shapps* (piattaforma di finanziamento per gli sviluppatori di app), *Vidyasoft* (piattaforma Cloud per l'Internet of Thing) e l'ucraina *Taplend*, che è focalizzata su prestiti istantanei peer-to-peer;
- Che Banca, con *Advise Only* e *Deus Technology*, ha ampliato la propria offerta con il servizio di Robo Advisory verso la propria clientela.

Cresce anche l'interesse delle Assicurazioni verso il comparto: Generali nel 2015 ha acquisito *MyDrive Solutions*, Startup inglese specializzata nell'uso dei Big Data per la profilazione degli stili di guida; In conclusione emerge che il mercato FinTech in Italia sia mediamente meno sviluppato rispetto ad altri Paesi, ma l'evoluzione mostra che sia le realtà finanziarie tradizionali che le FinTech stiano avviando un percorso di collaborazione comune che potrà portare vantaggi al mercato tutto nel complesso.

Grazie alle partnership con le società FinTech, gli operatori tradizionali potranno esternalizzare parte della R&S e realizzare la propria strategia, consentendo infine di offrire più velocemente nuovi prodotti alla clientela.

I servizi di Mobile Money Management, infine, rappresenteranno il driver per accedere ad un mercato consumer non ancora traguardato dai grandi gruppi bancari e, sempre secondo PwC, l'accesso dei nuovi clienti al mondo finanziario attraverso la tecnologia mobile, consentirà lo sviluppo dell'industria dei pagamenti che potrà raggiungere un valore pari a circa 3 mila miliardi di dollari.

2.3 I principali ambiti in cui si sono concentrate le FinTech Italiane

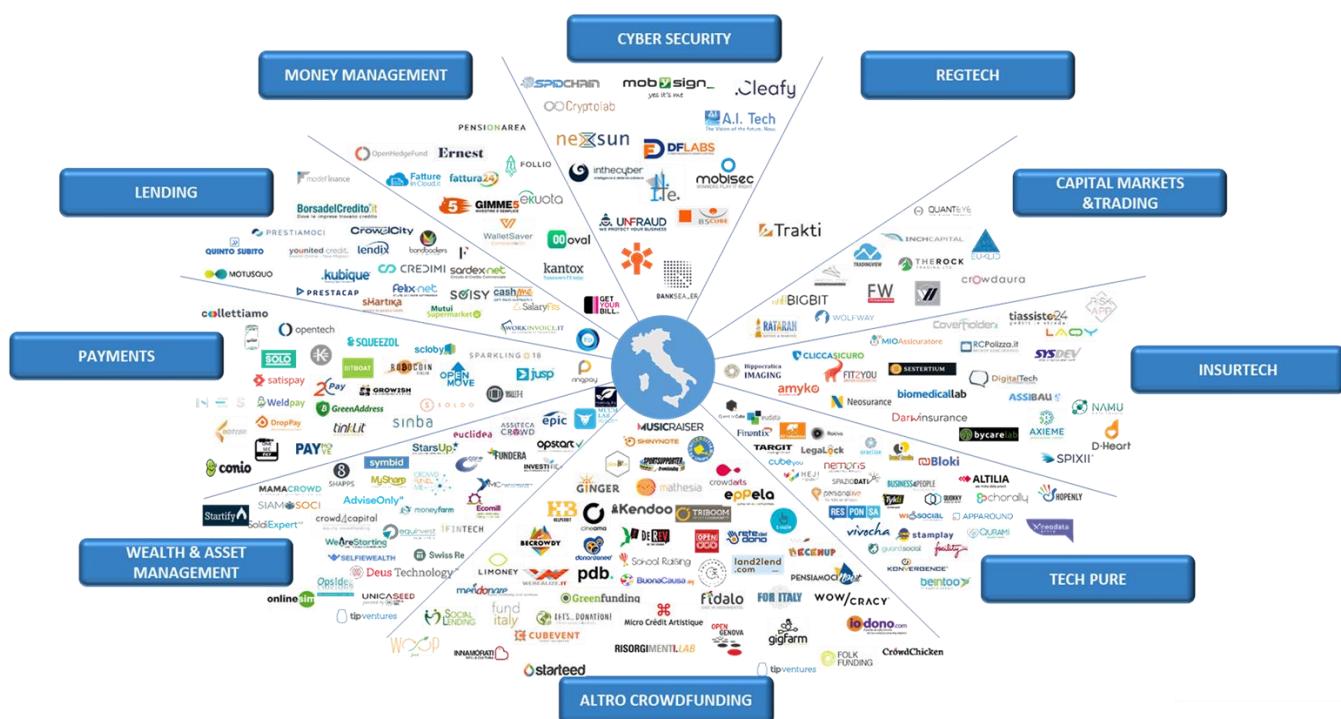
A valle di un'analisi del contesto in cui si sviluppano le FinTech, l'attività di monitoraggio del fenomeno è proseguita con la mappatura delle Startup operative nel nostro Paese.

Secondo i dati del Registro delle Imprese, in Italia sono presenti oltre 7.200 Startup innovative (Maggio 2017) di cui più di 200 categorizzabili come realtà operanti nel comparto FinTech (fonte NetConsulting cube).

La metodologia di categorizzazione di tali realtà si è basata sull’analisi delle offerte con cui queste si presentano sul mercato, e conseguente classificazione per area di attività in relazione alla catena del valore FinTech.

Sono state incluse nella mappatura generale anche aziende – con modello di business b2b - che offrono i propri prodotti e servizi anche (e non esclusivamente) al mondo Finance (Tech Pure e Security) (Fig. 12).

Figura 12 Il Landscape del FinTech in Italia

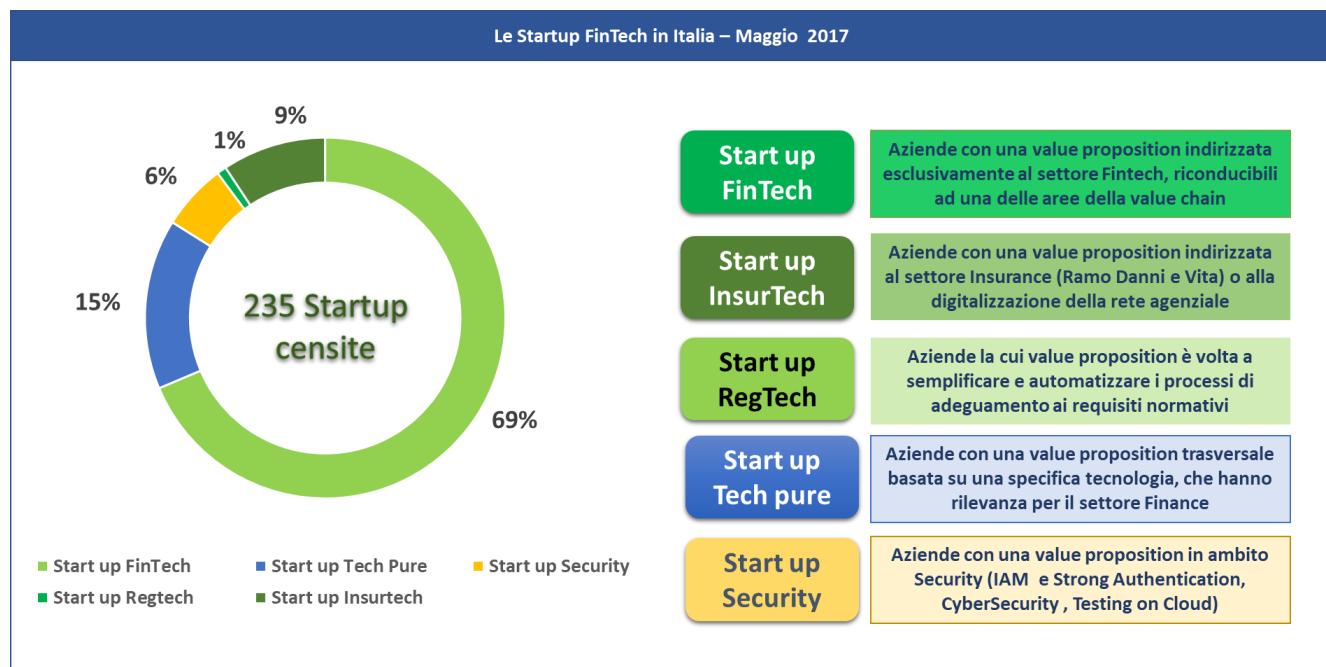


Fonte: NetConsulting cube 2017

Delle 235 aziende che offrono prodotti e servizi legati al mondo finanziario mappate nel nostro Paese, il 79% presenta una focalizzazione specifica sul FinTech (FinTech – InsurTech – RegTech).

Nella mappatura generale sono ricomprese anche aziende cosiddette “Tech Pure”, ovvero realtà dall’offerta trasversale e declinabile anche sul mondo Finance. Tech Pure e Startup che operano in ambito Security, ovvero in segmenti con applicabilità non esclusiva per il mondo finanziario, rappresentano il 21% del mondo FinTech monitorato (Fig. 13).

Figura 13 La classificazione delle Startup FinTech in Italia – maggio 2017



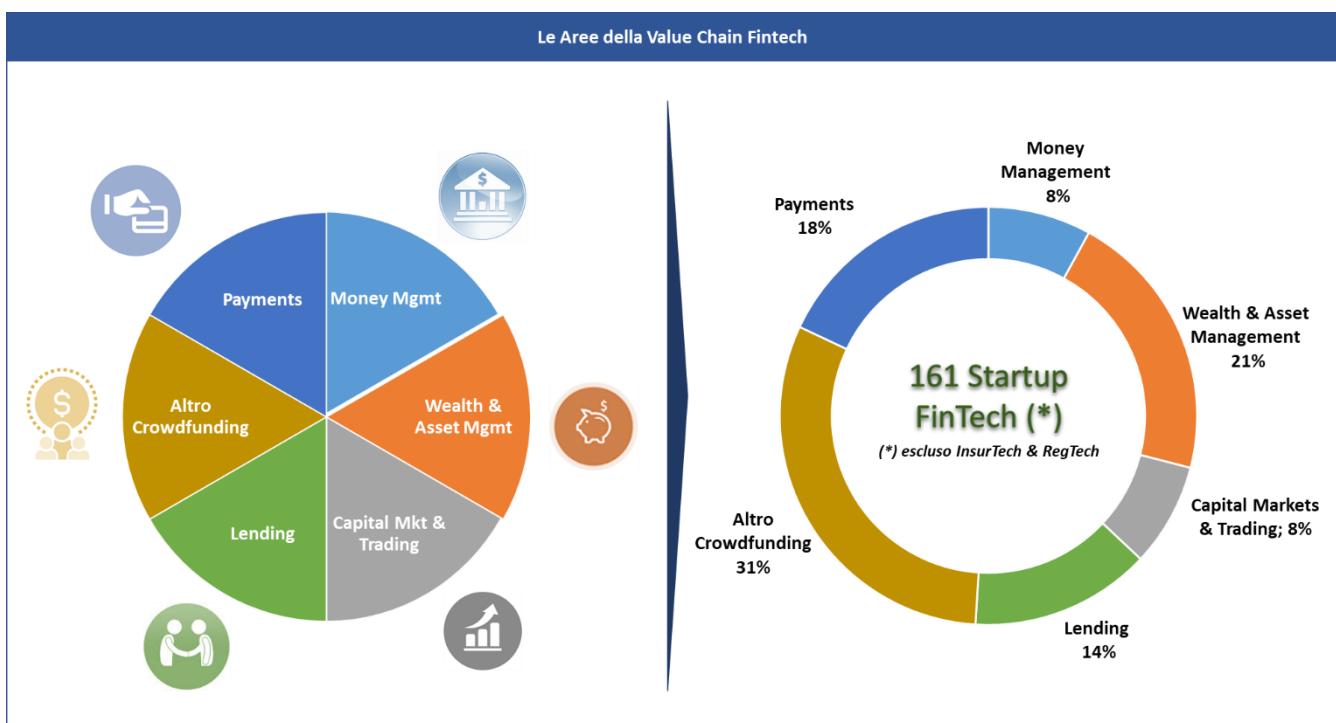
Fonte: Netconsulting cube

Nell’ambito delle FinTech specifiche, cresce la quota delle Startup InsurTech: il 12% offre servizi volti a innovare il mondo delle Assicurazioni, proponendosi come operatori disruptive in grado di favorire la Digital Transformation di un settore ad elevato potenziale di digitalizzazione. Si tratta per lo più di realtà di recentissima costituzione, a dimostrazione di come il fenomeno stia prendendo velocemente piede in Italia in maniera articolata.

In generale, declinando gli ambiti di offerta di queste aziende sulle aree della catena del valore del mondo Finance, emerge che gran parte delle stesse presenta una value proposition categorizzabile nell’area **Altro Crowdfunding** (31%), cluster che raggruppa tutte le piattaforme Crowdfunding nate in Italia a partire dal 2012, che raccolgono fondi per idee progettuali e che sono basate su meccanismi

di reward non “economica”. Rientrano nella categoria sia realtà che consentono una raccolta diffusa di capitali di finanziamento per la realizzazione di nuovi prodotti e servizi, il cui premio di riconoscimento è costituito dallo stesso prodotto/servizio finanziato (esempio *Eppela*); sia piattaforme di **Donation**, in cui chi investe del capitale non riceve alcuna reward (esempio *Starteed*). Come mostrato in figura 14, il secondo cluster per numerosità è quello delle FinTech con offerta specifica in ambito **Wealth & Asset Management** (21%), che raggruppa tutte le aziende specializzate in attività di Robo Advising & Financial Planning (*MoneyFarm* per citarne una), nonché gli Alternative Investments, ovvero le realtà di Equity Crowdfunding – piattaforme come *SiamoSoci* in cui i finanziatori ottengono una quota del capitale di rischio a fronte della donazione.

Figura 14 Le aree della value chain FinTech



Fonte: Netconsulting cube

La restante parte offre soluzioni in ambito

- **Payments** (18%), comparto che comprende tutte le realtà con offerta volta ad innovare il mondo dei pagamenti dal Peer to Peer payment (*Satispay*), a Technology Provider di soluzioni che abilitano pagamenti digitali (ad esempio soluzioni di mobile POS come *Jusp*);

- Prestiti e Crediti (**Lending** – 14%), raggruppa tutte le FinTech che innovano il comparto dei prestiti personali, crediti e mutui attraverso piattaforme social e di collaboration. Gran parte delle realtà incluse offre a privati o a imprese la possibilità di ottenere prestiti attraverso piattaforme Peer to Peer, ovvero “piazze virtuali” popolate da una base di prestatori attivi da cui si raccolgono le somme per erogare crediti, e che ricevono interessi a fronte della quota di denaro prestata. Si distinguono sia realtà che operano in ambito Business Lending (*Borsa del Credito*), sia piattaforme per il Consumer Lending (*Smartika*);
- Capital Market & Trading (8%), aziende che offrono tecnologie e soluzioni innovative a supporto delle attività di trading di professionisti e investitori privati;
- Money Management (8%), comprende tutte le soluzioni a supporto della gestione finanziaria di clienti Retail (Personal Financial Planning) e soluzioni che consentono di pianificare il risparmio e soluzioni di tesoreria per aziende di piccole e medie dimensioni.

Capitolo 3 - Le aree di presenza delle start up FinTech

Nel terzo capitolo si dedica un approfondimento alle aree di presenza delle FinTech, analizzando i principali trend dal punto di vista funzionale e tecnologico.

A livello di aree della value chain FinTech, sono stati indagati gli ambiti che per livello di maturità (Payment), innovazione del comparto per uso della tecnologia (WealthTech), esplosione nel mercato consumer (Lending) e nuovissima emersione (RegTech), rappresentano i principali trend del mondo FinTech.

L'analisi prosegue con un focus sugli ambiti tecnologici che caratterizzano l'innovatività del comparto: Intelligenza Artificiale, tecnologie a supporto della Customer Experience e della Customer Centricity, la tecnologia Blockchain, per concludersi con il contributo delle FinTech verso le aree trasversali della Cybersecurity e della Digital Identity.

3.1 Le principali aree di presenza delle FinTech e principali trend: Aree funzionali

3.1.1 Pagamenti

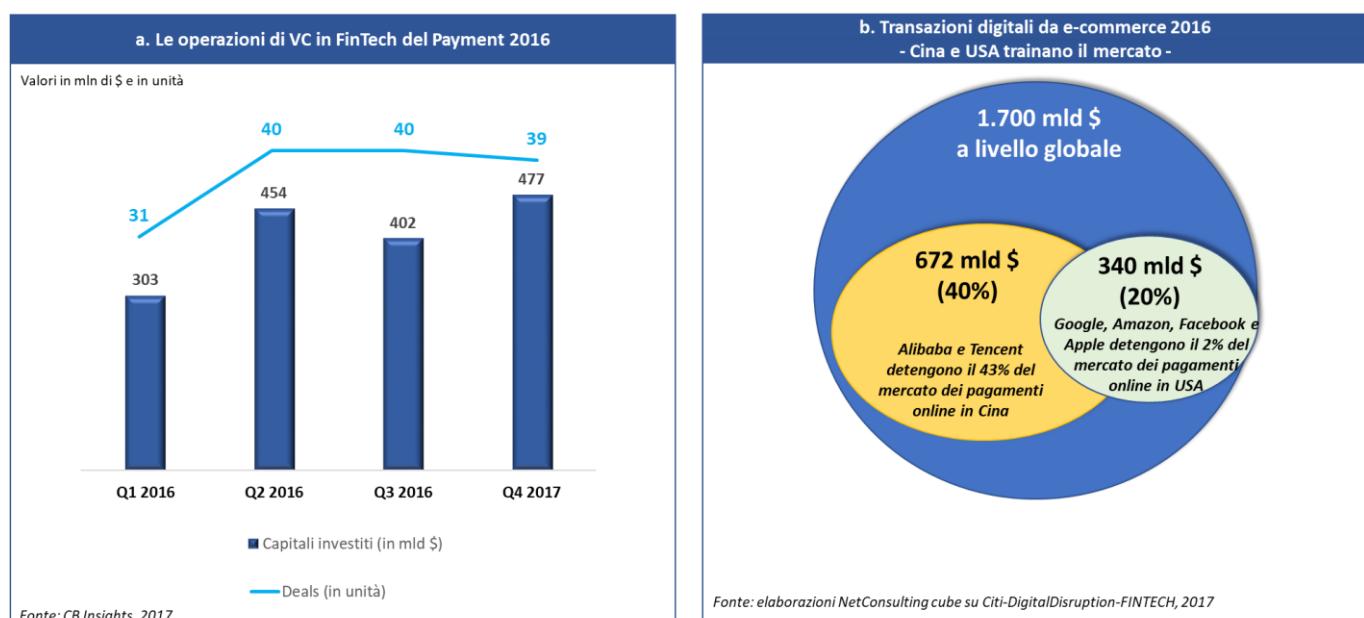
Il Payment è il comparto più maturo della catena del valore del FinTech, in conseguenza sia dell'aumento del volume delle transazioni digitali anno su anno (426,3 miliardi di transazioni a livello mondiale secondo Capgemini nel 2016) sia dei capitali ricevuti da parte delle Startup del settore (oltre 1,6 miliardi di dollari per 150 operazioni nel 2016 secondo CB Insights) (Fig 15.a)

Le realtà che hanno rivoluzionato il mondo dei pagamenti a partire dal 2011 sono l'americana *Stripe* – che abilita i pagamenti online e da mobile - e l'inglese *Transferwise*, soluzione di Mobile Money Transfer, entrambe realtà consolidate che vantano oggi una presenza e un'utenza internazionale. Tuttavia è la Cina il Paese che traina il mercato dei Payments. Tre i pilastri che hanno costituito i driver di sviluppo e successo del sistema cinese:

- la Cina detiene il sistema di e-commerce più sviluppato al mondo (672 miliardi di dollari transati, pari al 40% del valore mondiale nel 2016)
- Alibaba e Tencent detengono il 43% del mercato dei pagamenti online in Cina. Già dieci anni fa tali operatori hanno investito in sistemi di pagamento elettronico con AliPay e TenPay, mentre in USA Google per prima ha puntato sul mondo dei pagamenti online a partire dal 2011, ed oggi, insieme ad Amazon, Facebook e Apple, detiene una quota di mercato pari solo al 2% del comparto dei pagamenti online negli Stati Uniti.
- Terzo driver dello sviluppo del Payment in Cina è l'ampia customer base e l'utenza dei social network, si pensi all'utilizzo di WeChat per il Social Payment.

Per concludere lo scenario globale, PayPal resta il leader indiscusso del settore dei Pagamenti online, il resto del mercato per gran parte è spartito tra gli OTT Apple Pay (di recente arrivato anche in Italia), Android Pay, Alipay e WeChat (il cui successo è circoscritto al mercato domestico) (Fig. 15.b).

Figura 15 Il comparto FinTech del Payment nel 2016



Fonte: NetConsulting cube su fonti varie, 2017

E in Italia? Lo sviluppo del comparto dei Pagamenti digitali si inserisce in un quadro normativo incerto: se da un lato l'obbligo del POS per gli esercenti e i professionisti rappresenta un driver per una sua maggiore diffusione e ha comportato la nascita di nuove realtà dall'offerta focalizzata su soluzioni di Mobile POS, dall'altro l'ultima Legge di Stabilità, incrementando da 1.000 a 3.000 euro il limite dei pagamenti in contante, sembra non incoraggiare lo sviluppo del settore.

Ciononostante, come già anticipato, molte sono le FinTech con offerta in ambito Payment nate nel nostro Paese.

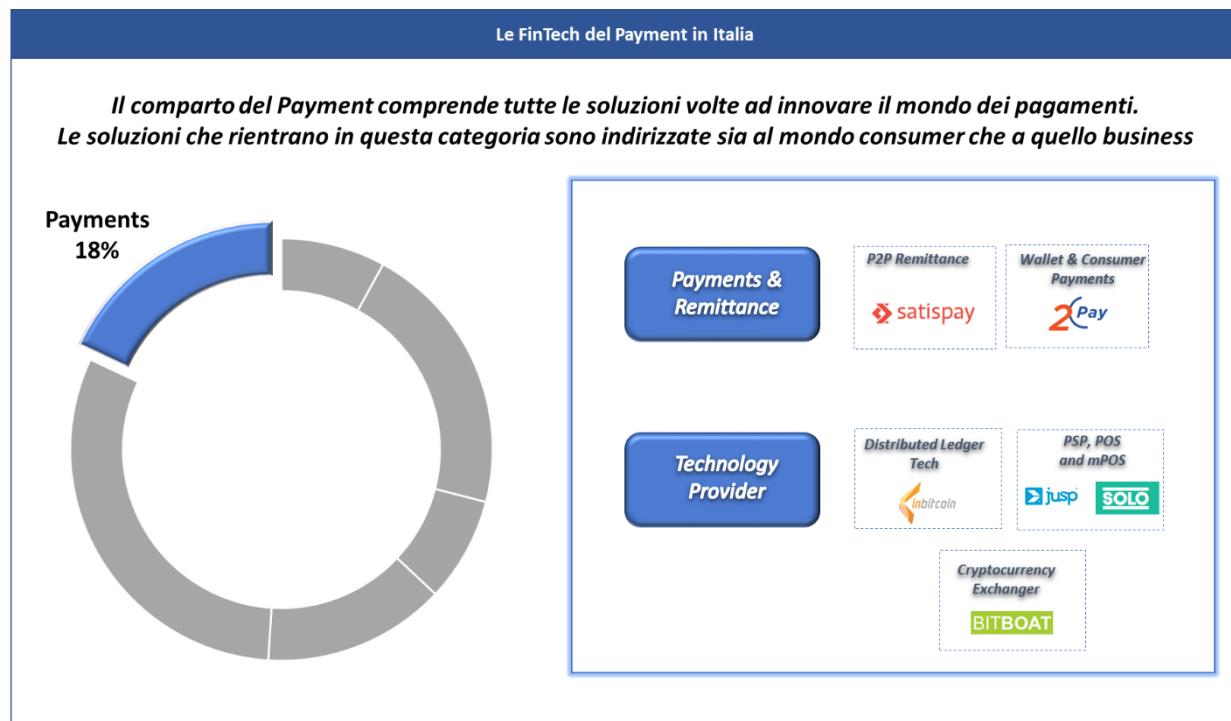
Nella categoria del Payment sono inclusi due macro-segmenti di attività:

- **Payments & Remittance** comprende soluzioni di
 - ✓ P2P Remittance – Uno dei primi successi nel comparto è stato registrato da Jiffy, la prima soluzione di Instant & Peer-to-Peer Payment nata in Italia e messa in campo da

SIA, disponibile per tutte le banche operanti nell'Area Unica dei Pagamenti in Euro. A livello di Startup FinTech, realtà di successo è *Satispay*, che ha sviluppato un'applicazione mobile che consente sia lo scambio di denaro tra gli utenti che pagamenti su POS degli esercenti abilitati. *Satispay* presenta un funzionamento molto semplice, e lo scambio di denaro avviene per collegamento al codice IBAN. La semplicità di utilizzo ha costituito la base del suo successo a partire dal mercato Consumer e la facilità di ingresso in quello Business. Su *Satispay* hanno puntato investitori di rilievo come Iccrea Banca e i fondatori del progetto di Google Wallet, Jonathan Weiner e Ray Iglesias.

- ✓ Wallet & Consumer Payments - *2Pay*, soluzione di Proximity Wallet che consente di pagare via smartphone senza conto corrente. È una carta prepagata dematerializzata per inviare denaro agli esercenti senza costi aggiuntivi e di riceverlo pagando qualche centesimo di euro a transazione. I fondatori hanno depositato un brevetto, raccogliendo finanziamenti per oltre 3,5 milioni di euro da vari Business Angels.
- **Technology Provider:**
 - ✓ Distributed Ledger Technology – realtà che sviluppano soluzioni su tecnologia Blockchain. Tra le Startup italiane si cita *Inbitcoin* - costituita nel 2016, offre prodotti e servizi per l'utilizzo di bitcoin. Le soluzioni consentono ai merchant di accettare pagamenti in Bitcoin e concernono Bitcoin wallet per il mondo consumer
 - ✓ PSP, POS e Mobile POS – rientrano in questa categoria tutte le realtà, di recente costituzione, che hanno sviluppato soluzioni di Mobile e Virtual POS per esercenti e professionisti. È il caso delle milanesi *Jusp*, soluzione per trasformare lo smartphone in un POS, e *Solo* - POS virtuale, privo di hardware, che consente di ricevere pagamenti inviando al cliente un link Internet.
 - ✓ Le piattaforme di Cryptocurrency Exchanger soluzioni che consentono l'acquisto di moneta virtuale Bitcoin. Rientra in questa categoria la Startup *Bitboat* (Fig. 16).

Figura 16 Il comparto FinTech del Payment in Italia



Fonte: NetConsulting cube, 2017

3.1.2 Wealth Management

Il Wealth Management si configura, a livello globale, come una delle aree con il maggiore potenziale di crescita: nel 2016 sono stati investiti a livello globale circa 800 milioni di dollari in Startup che operano in quest'ambito, per un totale di 98 operazioni (CB Insights).

A puntare sulle realtà WeathTech, grandi operatori del Finance come Golden Sachs, JP Morgan Chase e Blackrock, che spesso hanno movimentato il settore co-investendo nelle medesime realtà.

Figura 17 Le Wealth Tech Companies nel mondo (2016)



Fonte: CB Insights, 2017

Nello specifico, a partire dal 2012, JP Morgan e Goldman Sachs hanno puntato su *Motif*, e Citi Ventures con Northwestern Mutual, ha investito in *Betterment* (Fig. 17).

A livello metodologico, si definiscono WealthTech Companies tutte quelle realtà che offrono servizi e soluzioni innovative a supporto della gestione del patrimonio, e che possono essere indirizzate sia a clienti finali (Retail e Private) sia a Professionisti (Private Banker/Promotori/Gestori).

Il Wealth Management si articola nelle 2 macro-categorie del Robo Advising e degli Alternative Investments.

- **Robo Advisor & Personal Financial Management** – rientrano in questa categoria tutte quelle realtà la cui offerta è volta a supportare le decisioni di investimento di potenziali investitori (Retail o Business) mediante la costruzione di portafogli di investimento altamente personalizzati sulla base dei relativi profili di rischio. I Robo-Advisor sono algoritmi che, grazie alla capacità di calcolo, consentono di erogare un servizio automatizzato di pianificazione del portafoglio investimenti, basandosi su un orizzonte temporale e una propensione al rischio predefiniti. Gran parte di tali software sono in grado di monitorare l'investimento nel tempo e, eventualmente, riequilibrarlo in funzione di opportunità o rischi sul mercato. Il sistema

automatizzato permette di offrire tale servizio di consulenza ad un costo contenuto e competitivo migliorando le performance dell'investimento. I Robo Advisor rappresentano, quindi, un'evoluzione digitale di un servizio storicamente offerto dagli operatori di Gestione del Risparmio, che si caratterizzano per l'automazione e l'efficientamento del processo consulenziale.

L'area del Robo-Advisoring include sia realtà la cui offerta è indirizzata direttamente al mercato degli investitori finali (Retail Robo Advisor), sia soluzioni per il mondo dei Promotori Finanziari o Private Banker (Non Retail Robo Advisor). Alla prima sotto-categoria afferiscono realtà come *MoneyFarm* – SIM Italiana precedentemente citata per il significativo capitale raccolto nel 2016 da parte di Allianz, la cui offerta si articola nella proposizione di 12 diversi portafogli di investimento disegnati sulla base dei profili di rischio dei potenziali investitori; *Euclidea* – piattaforma digitale più che Robo Advisor puro, sfrutta invece l'intelligenza Artificiale per costruire un profilo di rischio personalizzato dell'investitore, abbinando, di conseguenza, un modello pre-configurato di portafoglio di investimento. In Euclidea la componente del lavoro umano dell'esperto finanziario è l'asset fondamentale, non essendoci un algoritmo in grado di riequilibrare il portafoglio investimenti nel tempo.

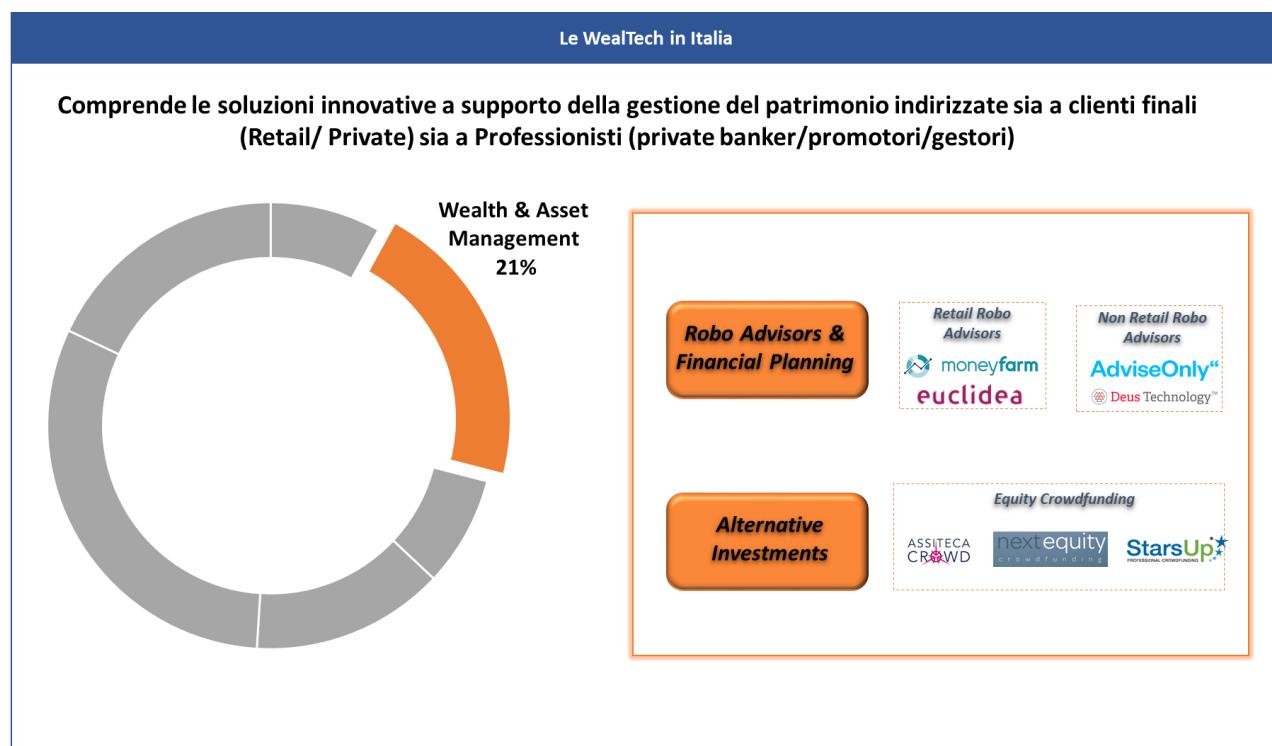
Tra i Non Retail Robo Advisor, emergono

- ✓ *Advise Only*, realtà che offre sia servizi B2B di Robo-advisory as a service - la sua proposition si basa su un motore di analisi finanziaria proprietario per il calcolo del rischio – sia B2C di formazione agli investitori inesperti su specifiche tematiche.
- ✓ *Deus Technology* - FinTech Enabler o Technology Provider degli operatori che da sempre erogano servizi di consulenza sugli investimenti.

- **Alternative Investments** – in questa categoria sono ricomprese tutte le realtà attive in ambito Equity Crowdfunding. L'Equity Crowdfunding rappresenta un metodo di raccolta di capitali, effettuato tramite portali internet autorizzati da Consob, finalizzati a sostenere i progetti imprenditoriali delle start up innovative (introdotte in Italia dal decreto Crescita 2.0). A titolo esemplificativo si cita *Assiteca Crowd* - è tra le prime società in Italia autorizzate da Consob ad operare nel mercato dell'Equity Crowdfunding, e si propone con una piattaforma per investitori interessati ad acquisire partecipazioni (quote di S.r.l. o azioni di S.p.a.) in realtà innovative con stabile organizzazione in Italia, usufruendo di importanti agevolazioni fiscali.

Come questa, in Italia sono presenti altre realtà simili quali *Starsup* (rivolta anche a PMI innovative) e *Nextequity* (Fig. 18).

Figura 18 Le FinTech del Wealth Management in Italia



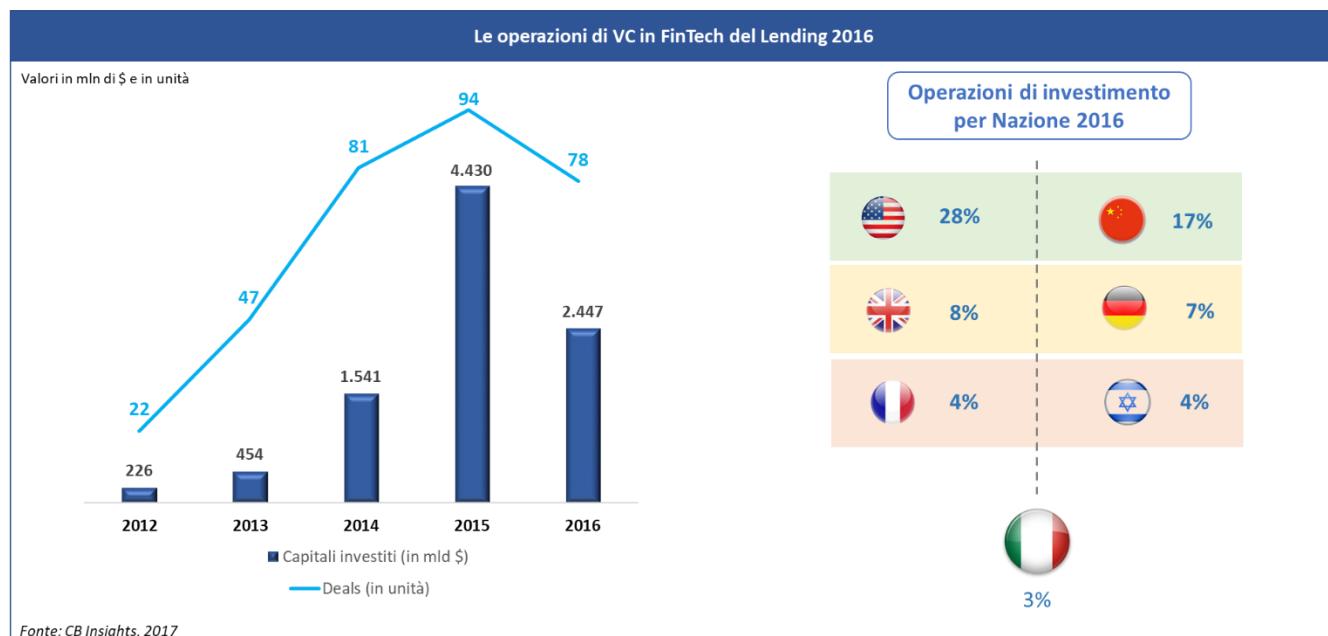
Fonte: NetConsulting cube, 2017

3.1.3 Crediti

Il comparto del Lending include tutte le soluzioni volte ad innovare il comparto dei prestiti, crediti e mutui verso il mercato consumer (clienti retail) e business (imprese private). Si caratterizzano per le connotazioni social e collaborative delle piattaforme su cui si basano le offerte di tali realtà.

Il Lending è l'area del FinTech che negli anni ha registrato a livello worldwide i maggiori tassi di crescita in termini di investimenti ricevuti: dal 2012 al 2015 i capitali investiti in aziende del Lending sono aumentati del 188%, giungendo ad un valore di oltre 4,4 miliardi di dollari per 98 deal. Nel 2016 gli investimenti si sono notevolmente ridotti (2,4 miliardi di dollari per 78 operazioni), pur caratterizzandosi l'anno concluso per l'operazione più significativa della storia del FinTech: Lufax, piattaforma di Peer-to-Peer Lending cinese ha ricevuto un finanziamento di 1,2 miliardi di dollari a inizio anno da COFCO (Fig. 19).

Figura 19 Le operazioni di investimento nel Lending 2012 -2017E



Fonte: CB Insights 2017

Le aree geografiche dove il Lending ha registrato rilevanti margini di crescita e sviluppo sono gli USA (l'americana *Lending Club* è la FinTech Leader al mondo, nel 2016 il 28% delle operazioni di investimento in ambito Lending si sono registrate negli Stati Uniti), la Cina (dove appunto è presente *Lufax* e che segue gli USA per investimenti realizzati nel comparto – 17%) e il Regno Unito (dove è nata la prima azienda in assoluto del Lending – *Zopa*, e che mantiene il primato in Europa per deal conclusi). Tuttavia nell'ultimo periodo anche in Germania (7%), Francia (4%) e Israele (4%) il comparto ha ricevuto un notevole impulso.

Secondo lo studio condotto dal Cambridge Centre for Alternative Finance dell'Università di Cambridge, in collaborazione con KPMG e CME Ventures – “Sustaining Momentum, the 2nd European Alternative Finance Industry Report” - la finanza alternativa sta crescendo a ritmi sostenuti in Europa: nel 2015 sono transitati sulle piattaforme di Peer-to-Peer Lending europee oltre 5,4 miliardi di Euro nel complesso.

Gran parte del mercato europeo è fatto dalle piattaforme inglesi, dove sono transitati ben 4,4 miliardi di Euro, seguono Francia (319 milioni di Euro), Germania (249 milioni Euro) e Olanda (111 milioni Euro).

Interessanti tassi di crescita si registrano anche in Italia, dove secondo l'analisi condotta, nel corso degli ultimi 2 anni sono aumentati considerevolmente gli operatori che operano nel comparto, con conseguente incremento dei capitali transitati (triplicati): secondo i dati monitorati da P2PLendingItalia, le piattaforme italiane hanno erogato oltre 64 milioni di Euro di nuovi prestiti nel corso del 2016.

Quali tipologie di operatori popolano il comparto?

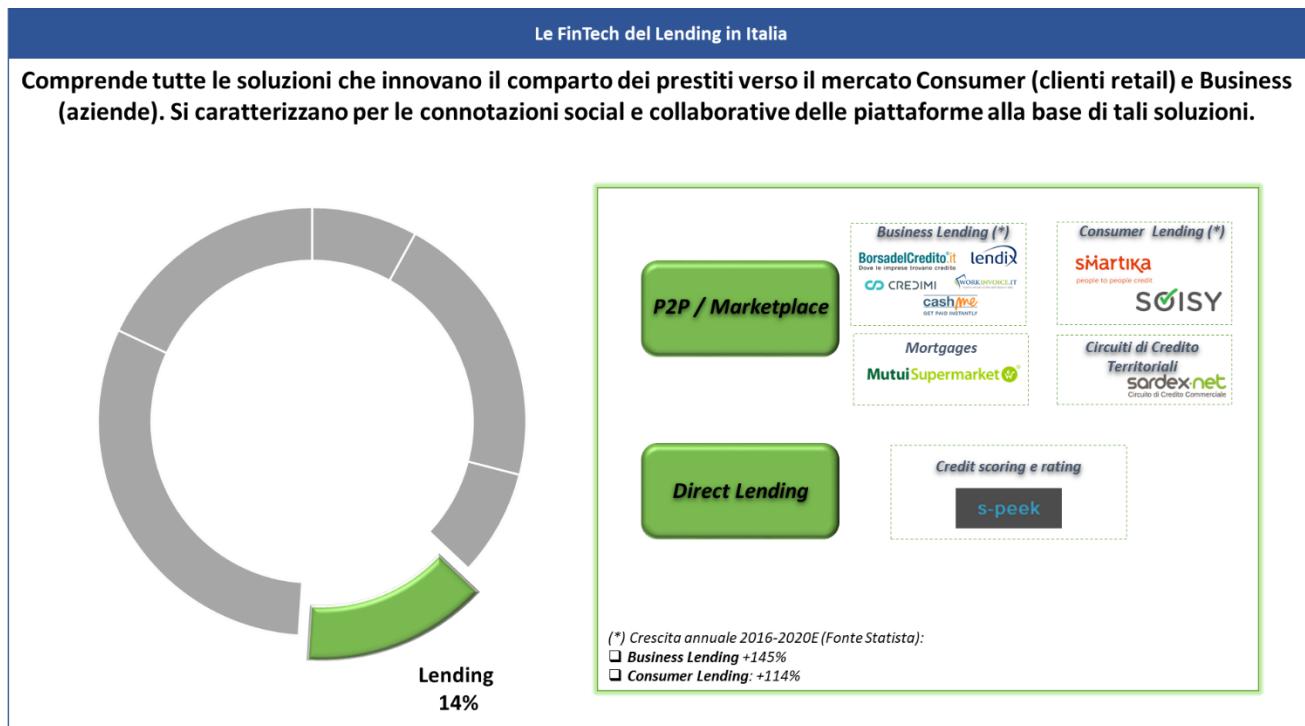
Abbiamo mappato in quest'area tutte le piattaforme che offrono a privati o a imprese la possibilità di ottenere finanziamenti in forma di prestiti, individuando 2 categorie di massima:

- Operatori la cui offerta è classificabile nell'ambito **Peer-to-Peer / Marketplace**, si articola in 4 ulteriori cluster
 - ✓ Business Lending: piattaforme specializzate nell'erogazione di prestiti al mondo Enterprise. Statista stima una crescita annua del comparto del 145% dal 2016 al 2020. Prima azienda nata in Italia e operante in questa categoria è Borsa del Credito, realtà operativa sul mercato dal 2013 come un'azienda di consulenza online per l'accesso al credito delle imprese, dal 2015 ha modificato il proprio focus di offerta e si propone sul mercato con una piattaforma che eroga finanziamenti a titolari di partita Iva. Nel 2017 ha ricevuto un aumento di capitale per 1,6 milioni di Euro da parte di diversi investitori (P101, Gc Holding e Azimut) e, ad oggi, ha erogato oltre 300 prestiti per un ammontare complessivo di 11 milioni di Euro, conta più di mille prestatori attivi. La categoria del Business Lending è in continua espansione: nel corso del 2016 il segmento ha visto l'ingresso di altri operatori (come ad esempio *Lendix* e *Credimi*), di cui alcuni con un'offerta articolata in ambito Invoice Trading (è il caso di *Workinvoice* o *CashMe*), ovvero piattaforme Peer-to-Peer che rendono possibile il trasferimento diretto di risorse tra investitori e cedenti dei crediti. È un servizio che si rivolge a piccole e medie imprese che, per varie ragioni non riescono a smobilizzare il proprio fatturato attraverso i circuiti classici del credito (fidi bancari e factoring), e che consente alle PMI di mettere all'asta le proprie fatture per convertirle rapidamente in contante.
 - ✓ Consumer Lending – anche in questo caso si tratta di piattaforme P2P, con la declinazione di prestiti tra privati. Nelle varie definizioni si parla di Social Lending, proprio a sottolineare il concetto di fondo di Sharing Economy applicata al mondo del credito: Smartika, prima piattaforma nata in Italia, e Soisy, di più recente costituzione, sono player che operano nel settore in Italia. Si tratta di piattaforme che favoriscono l'incontro tra chi necessita di un

prestito e chi intende investire del capitale in cambio di interessi, senza che le controparti si conoscano, se non in relazione al merito creditizio. Quello del Consumer Lending è un trend di cui si stima una significativa penetrazione sul mercato nel futuro (crescita annua stimata del 114% per il periodo 2016-2020. Fonte: Statista)

- ✓ Il P2P/ Marketplace si articola anche in Mortgages (Comparatori) – ad oggi in Italia è presente una FinTech specializzata in servizi di comparazione, quale MutuiSupermarket: motore di ricerca per la comparazione dei mutui e, allo stesso tempo, mediatore creditizio online che supporta la scelta del mutuo più adatto alle specifiche esigenze dell'utente. A giugno 2016 è stata menzionata fra le Top 100 Startup Europe Finaliste della classifica Red Herring Europe.
- ✓ Infine, rientrano nella sezione i Circuiti di Credito Territoriali, il più noto e sviluppato in Italia è Sardex, circuito di moneta complementare, alternativa a quella tradizionale, nato in Sardegna che si compone di professionisti, aziende e imprese che usano il Sardex come valuta di scambio. Ogni società aderisce al circuito pagando un'iscrizione e un canone annuale o mensile. Il circuito si è esteso ad altre regioni: Sardex è già stato esportato in Veneto (Venex), Piemonte (Piemex), Emilia Romagna (Liberex), Marche (Marchex), Lazio (Tibex), nella zona del Sannio (Samex) e in Sicilia (Sicanex) (Fig. 20)

Figura 20 Le FinTech del comparto Lending in Italia



Fonte: NetConsulting cube, 2017

- Al segmento del Lending afferiscono altre tipologie di aziende classificate nella categoria del **Direct Lending**, in cui sono ricomprese realtà di credit scoring e rating. Un esempio italiano è la piattaforma *S – peek*, prodotto della FinTech *ModeFinance*, specializzata nell'emissione di rating per l'analisi, la valutazione economico-finanziaria e la gestione del rischio di credito.

3.1.4 RegTech

Il RegTech è un'articolazione emergente del FinTech che include tutte le Startup la cui offerta è volta a semplificare e automatizzare i processi di adeguamento ai requisiti normativi, aspetto in continua evoluzione in particolar modo per il mondo Finance.

La logica sottostante la nascita di queste realtà è che ogni evoluzione o cambiamento normativo impone alle aziende di implementare nuove soluzioni, per adeguare i processi e formare il personale; inoltre ogni nuova imposizione da parte del Regolatore comporta una fase preliminare di comprensione delle effettive richieste e di misura dei relativi impatti a livello organizzativo.

Le realtà del RegTech si caratterizzano per intervenire in una di queste fasi di studio e/o adeguamento alla Compliance, supportando le organizzazioni mediante il proprio approccio “Agile”.

Le RegTech si caratterizzano per 4 caratteristiche di fondo:

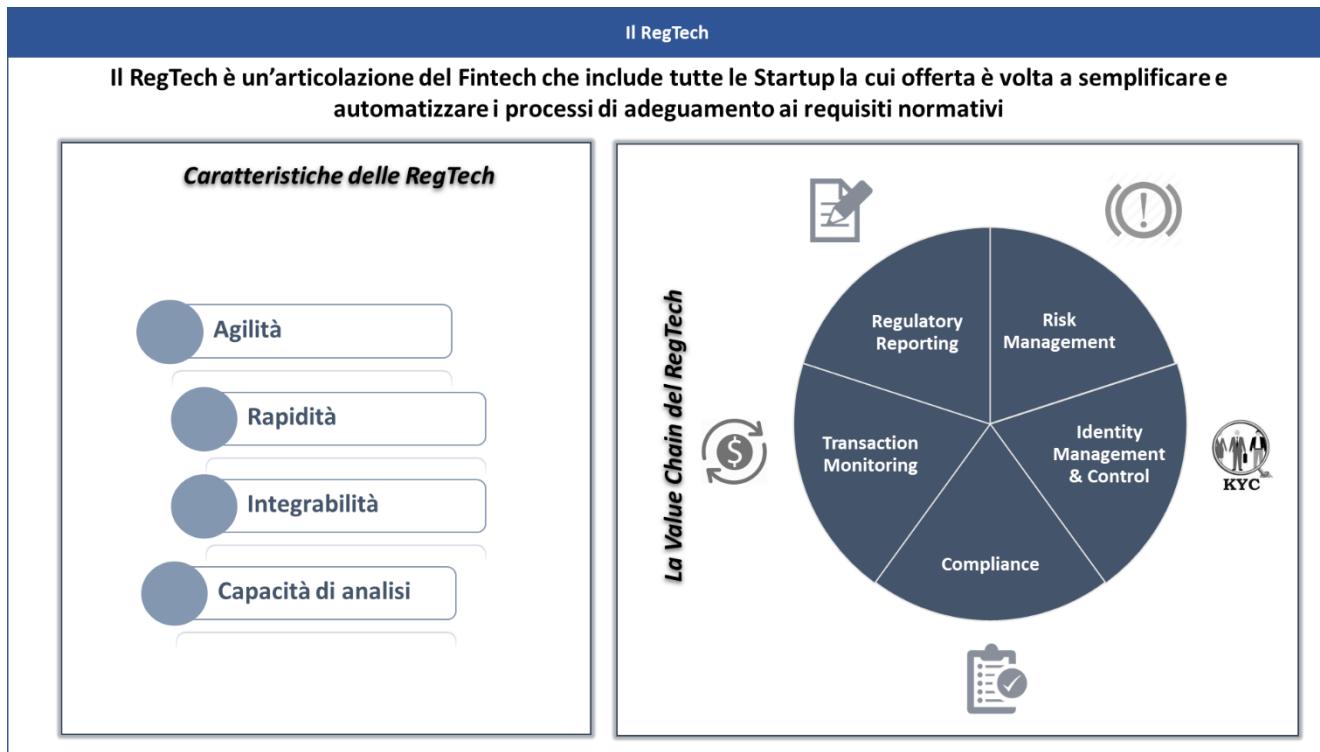
- Agilità – l’obiettivo è quello di organizzare “agilmente” e dare senso alla mole di dati a disposizione delle aziende;
- Rapidità – generazione e configurazione di reportistica in tempi brevi;
- Integrabilità – le soluzioni offerte presentano un elevato grado di integrabilità con i sistemi aziendali, consentendo tempi di implementazione brevi;
- Capacità di analisi – utilizzo di sofisticati motori di analytics per elaborare i big data e svilupparne il potenziale, anche favorendo un riuso dei medesimi dati per più analisi/obiettivi.

Le aziende del RegTech supportano gli operatori del mondo Finance nelle attività di Regulatory Management. L’obiettivo è quello di creare processi standardizzati, disegnati su misura della banca o della compagnia assicurativa: le RegTech sfruttano approcci e tecnologie innovative a partire dall’intelligenza artificiale, motori di analisi dei big data, soluzioni di robotics process automation, applicazioni integrate e allineate agli standard normativi - al fine di favorire l’efficientamento dei processi e una riduzione dei tempi di esecuzione degli stessi.

Le soluzioni offerte da tali realtà consentono rapidi adeguamenti agli standard normativi, e offrono a Banche e Assicurazioni la possibilità di elaborare in maniera rapida, semplificata e automatizzata le risposte da presentare agli enti regolatori competenti (Centrali e Locali) che, sempre più spesso, richiedono attività di reportistica e rendicontazione a cadenze ravvicinate.

È possibile delineare una mappa degli ambiti di applicazione delle soluzioni offerte dalle realtà che operano in ambito RegTech (Fig. 21).

Figura 21 La Value Chain del RegTech



Fonte: NetConsulting cube, 2017

- **Regulatory Reporting** – soluzioni per la distribuzione automatizzata di dati e informazioni a supporto delle dettagliate e sempre più analitiche attività di Reporting richieste dalle autorità regolamentari (BCE o autorità locali). Le tecnologie alla base includono motori di analisi dati e di real time reporting. Leader di mercato è l'irlandese *Vizor*, fornitrice di un software che consente la supervisione di una azienda da parte delle autorità competenti.
- **Risk Management** – soluzioni per l'individuazione dei rischi da Compliance e la valutazione dei livelli di esposizione a rischi e minacce future. In quest'ambito è attiva dal 2012 l'irlandese *AQMetrics*.
- **Identity Management & Control** – soluzioni a supporto delle procedure di Due Diligence e Know Your Customer per le attività di Anti-riciclaggio (AML) e Antifrode.
- **Compliance** – soluzioni di monitoraggio e tracking in real time della Compliance e degli aggiornamenti regolamentari. Realtà di successo è l'inglese *FundApps*;
- **Transaction Monitoring** – soluzioni di monitoraggio in real time delle attività di negoziazione. Esempio italiano assimilabile a questa categoria è la realtà *Tracty*, che offre alle aziende un

framework sicuro (basato su tecnologia Blockchain) per gestire in autonomia e in maniera compliant trattative e negoziazioni online.

3.2 Le principali aree di presenza delle FinTech e principali trend: Aree Tecnologiche

Le Startup del FinTech si caratterizzano oltre che per un elevato grado di specializzazione su uno specifico ambito dell'offerta del mondo Finance, anche per la focalizzazione della propria offerta su tecnologie innovative, facendo leva proprio sui nuovi paradigmi tecnologici per evolvere ed innovare il comparto.

3.2.1 Artificial Intelligence

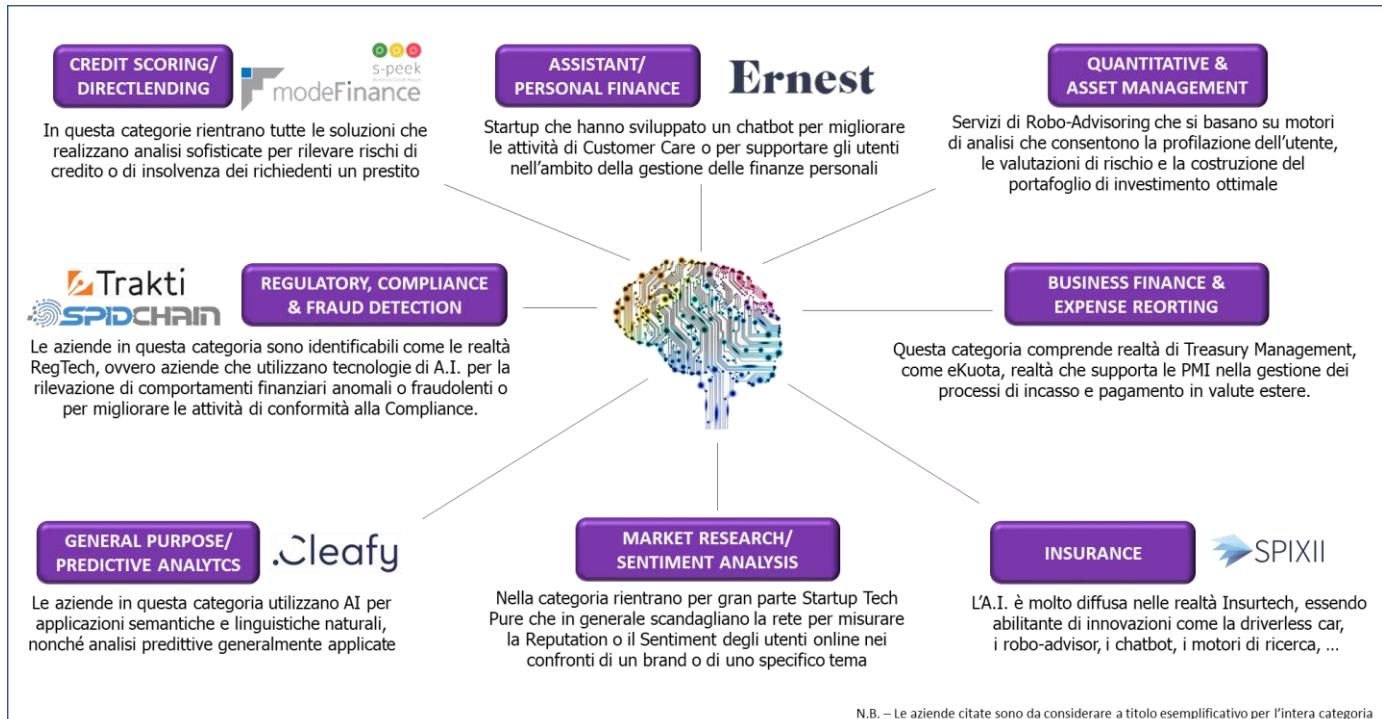
L'Intelligenza Artificiale è una disciplina delle Scienze Informatiche articolata in una serie di declinazioni assimilabili alle capacità tipiche della mente umana.

Le attività e le capacità dell'AI comprendono l'apprendimento automatico (Machine Learning), la pianificazione (Planning), la cooperazione tra agenti intelligenti, sia software sia hardware (Robot e Chatbot), la comprensione e l'elaborazione del linguaggio naturale (Natural Language Processing) e la simulazione della visione e dell'interpretazione di immagini (come nel caso dell'Image Recognition). Tali tecnologie stanno rapidamente conquistando l'interesse e il favore del mondo Finance e molte sono le Startup le cui offerte fanno leva sulle tecnologie di Intelligenza Artificiale per innovare il comparto dei servizi finanziari, rilevanti anche i capitali raccolti dalle aziende specializzate.

Secondo CB Insights, gli investimenti nelle Startup specializzate in questo ambito tecnologico sono aumentati di 6 volte dal 2011 ad oggi: nel 2016 si sono registrate circa 700 operazioni di investimento, e secondo i dati della piattaforma DeNovo di PwC, le Startup che utilizzano soluzioni di Intelligenza Artificiale per i servizi finanziari hanno ricevuto finanziamenti per circa 1 miliardo di dollari l'anno nell'ultimo biennio. In particolare, gli investitori hanno puntato su realtà che erogano servizi basando le proprie offerte sulle tecnologie di Machine Learning e Natural Language Processing; e nel corso del 2016, si sono verificati numerosi casi di Startup con elevate competenze in Tecnologie di Intelligenza Artificiale fare ingresso nel comparto del FinTech.

Dall'analisi delle prime 100 startup che operano nel mondo del FinTech che utilizzano tecnologie di Intelligenza Artificiale condotta da CB Insights si individuando 8 categorie principali (Fig. 22)

Figura 22 Le Applicazioni delle tecnologie di Intelligenza Artificiale nel FinTech



Fonte: NetConsulting cube su fonti varie, 2017

- **Credit Scoring / Direct Lending** - esempio italiano è *S-Peek* di *ModeFinance*; in generale rientrano in questa categoria tutte le soluzioni che realizzano analisi sofisticate per rilevare rischi di credito o di insolvenza dei richiedenti un prestito;
- **Assistant / Personal Finance**, rientrano tutte le Startup che hanno sviluppato Chatbot per migliorare le attività di Customer Care o per supportare gli utenti nell'ambito della gestione delle finanze personali. Nel panorama italiano rientrano sia Startup generiche classificate nell'ambito Tech Pure (ad esempio *All Industries*) sia Startup FinTech pure. Tra queste emerge *Ernest* – un assistente che supporta gli utenti nella gestione delle Finanze personali e che consente la creazione di piani di risparmio personalizzati;
- **Quantitative and Asset Management** – in generale rientrano le FinTech che erogano servizi di Robo-Advising, le cui offerte si basano su motori di analisi che consentono la profilazione dell'utente, le valutazioni di rischio e la costruzione del portafoglio di investimento ottimale
- **Insurance** – L'Intelligenza artificiale è una tecnologia molto diffusa nelle realtà InsurTech, abilitando offerte innovative come la driverless car, i robo-advisor, i chatbot, i motori di

ricerca, ... Nel panorama InsurTech italiano emerge Spixii, Startup che ha sviluppato un agente assicurativo automatizzato per la sottoscrizione di polizze.

- **Market Research / Sentiment Analysis** – rientrano per gran parte Startup Tech Pure che in generale scandagliano la rete per misurare la Reputation o il Sentiment degli utenti online nei confronti di un brand o di uno specifico tema. Tali soluzioni si completano con motori di Remediation, con l'intento di evitare o ridurre i tassi Customer Churn.
- **Business Finance & Expense Reporting** – rientrano realtà di Treasury Management. Al momento in Italia non si evincono FinTech per la Gestione ottimizzata delle operazioni di Tesoreria che fanno leva sulle tecnologie dell'Intelligenza Artificiale per erogare i propri servizi.
- **General Purpose / Predictive Analytics** - Le aziende in questa categoria utilizzano l'Artificial Intelligence per applicazioni semantiche e linguistiche naturali, nonché analisi predittive generalmente applicate. Nello scenario italiano emerge la Startup *Cleafy*, focalizzata in ambito Security, che sfrutta le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale per prevenire anomalie nel funzionamento di applicazioni web o intrusioni sospette, attraverso attività di content intelligence, analisi dei comportamenti degli user e un motore proprietario di risk analysis
- **Regulatory, Compliance and Fraud Detection** - Le aziende in questa categoria sono le realtà classificate come RegTech, ovvero aziende che utilizzano le tecnologie di Intelligenza Artificiale per la rilevazione di comportamenti finanziari anomali o fraudolenti o per migliorare le attività di conformità alla Compliance.

3.2.2 Customer Experience

Nella categoria “Customer Experience” sono raggruppate tutte le FinTech la cui proposition è improntata sull’offerta all’utente di un’esperienza completamente digitale nella fruizione di servizi finanziari. Tali soluzioni hanno consentito un avvicinamento dell’utenza consumer alle tematiche specifiche del mondo Finance.

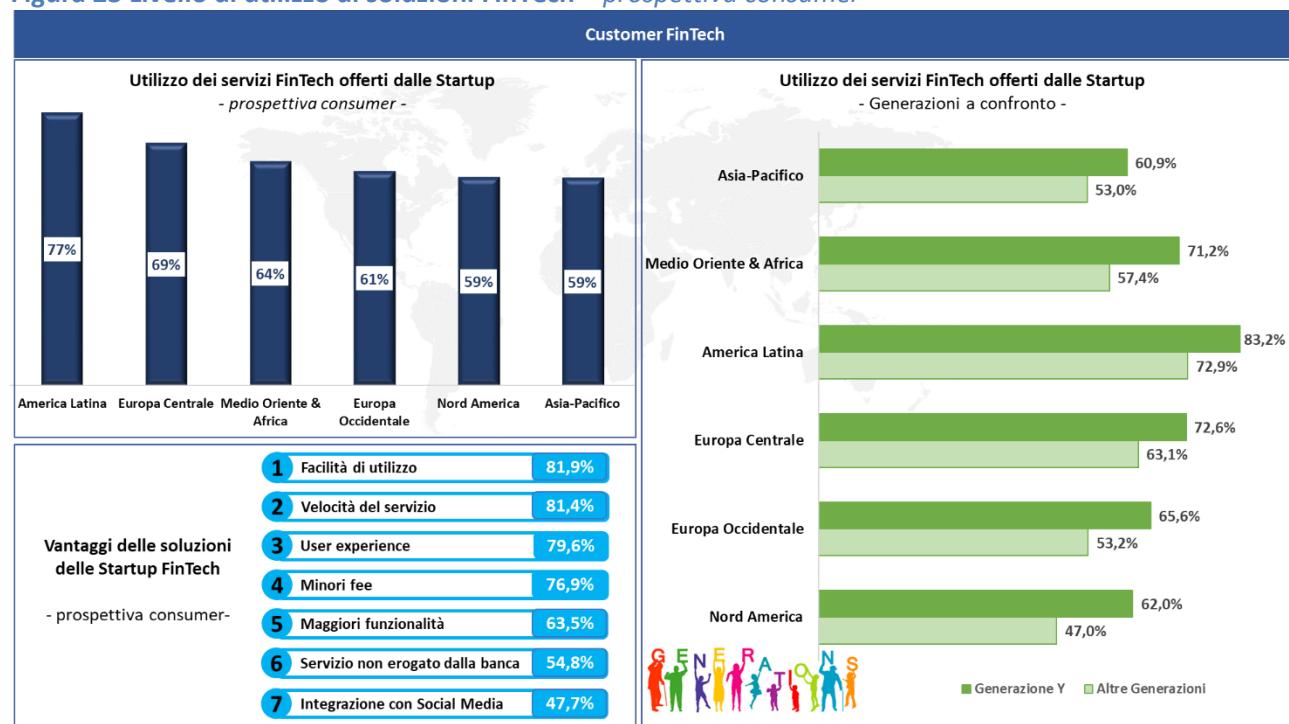
Nel panorama complessivo delle realtà FinTech, le aziende del comparto InsurTech rappresentano ampiamente l’offerta di soluzioni improntate su una Customer Experience digitale e nuova per la fruizione di servizi e prodotti del mondo assicurativo, articolandosi spesso nella sottoscrizione di polizze o altri servizi attraverso frontend esclusivamente digitali.

Le Startup per definizione focalizzano le proprie offerte su specifici segmenti della catena del valore dei servizi finanziari e le FinTech, in particolare, sviluppano spesso prodotti seguendo una strategia

cliente-centrica: le soluzioni presentano una grafica e un funzionamento user-friendly, sono ottimizzate per le tecnologie mobile, presentano pricing convenienti rispetto alle offerte degli operatori tradizionali, e assicurano un funzionamento 24x7. Inoltre, secondo uno studio PwC "How FinTech is reshaping Banking", il merito delle FinTech è quello di avvicinare l'utenza poco o per niente bancarizzata al mondo dei servizi finanziari, offrendo soluzioni a clienti con credit score bassi a cui erano precluse forme di prestito tradizionale o strumenti per la gestione semplificata e in prima persona delle proprie finanze.

In generale, le FinTech prestano molta più attenzione alle esigenze dei clienti rispetto agli operatori tradizionali e fanno sempre più concorrenza agli istituti di credito per velocità e semplicità di utilizzo delle soluzioni proposte.

Figura 23 Livello di utilizzo di soluzioni FinTech – prospettiva consumer



Fonte: *World Retail Banking Report 2016*, Capgemini

Secondo il *World Retail Banking Report 2016*, elaborato da Capgemini in collaborazione con EFMA, il 63% dei clienti (su un campione di 16.000 customers a livello globale) utilizza prodotti o servizi FinTech ed è propenso a consigliare a parenti e amici il proprio provider FinTech (55%) al posto della propria banca (38%). La maggiore penetrazione di servizi da provider FinTech si registra nei mercati emergenti

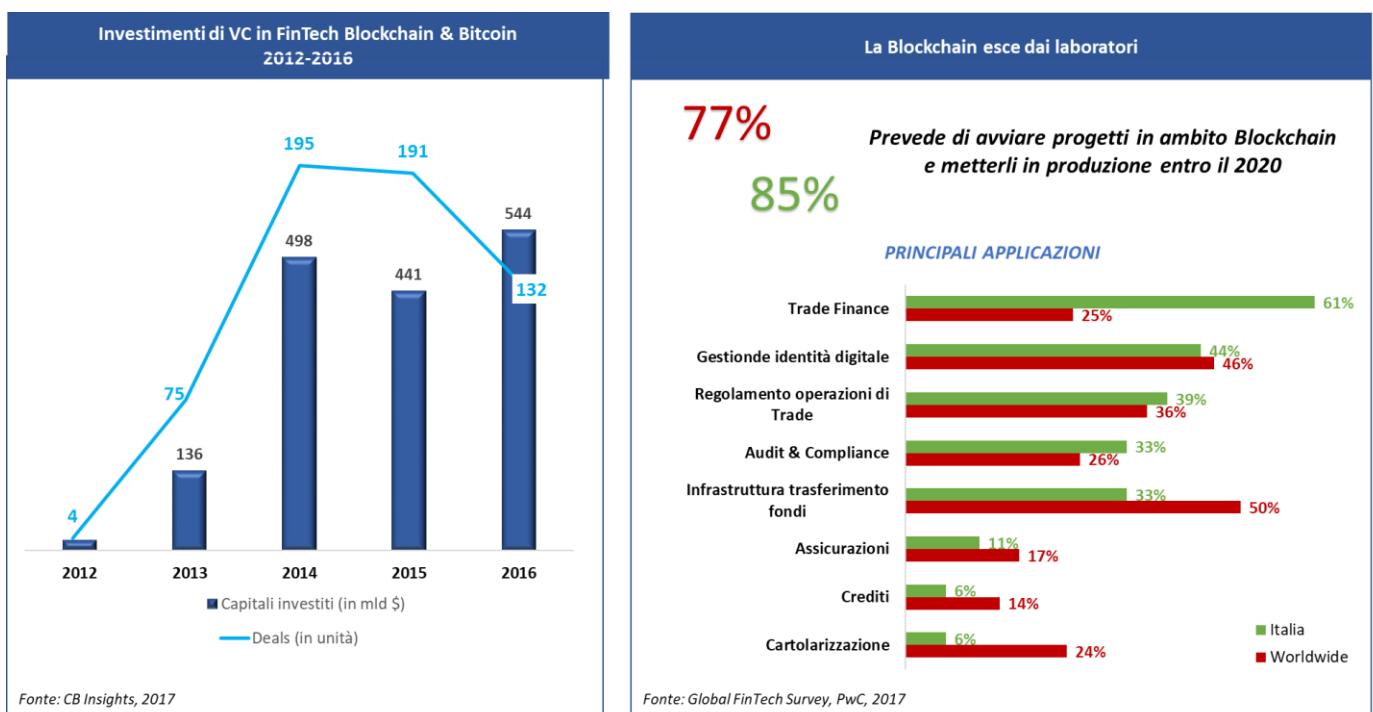
(Latin America in primis dove il 77% della popolazione sondata si affida a soluzioni FinTech per gestire le proprie finanze o realizzare pagamenti) e presso un'utenza più giovane. A motivare il maggior gradimento, la percezione che siano di più facile fruizione (82%), con un'offerta di servizi veloci (81%) e con UX positiva (80%) (Fig. 23).

3.2.3 Blockchain

Gli investimenti in Startup FinTech la cui proposition concerne servizi e soluzioni sviluppate su tecnologia Blockchian continuano a registrare significativi risultati.

Secondo CB Insights, nel 2016 sono stati investiti 544 milioni di dollari in 132 operazioni realizzate da operatori di Venture Capital nei confronti di Startup che operano in ambito Blockchain e Bitcoin, e tale trend cresce costantemente anche nel Q1 2017, dove si sono registrate ben 41 operazioni di investimento per un totale di 141 milioni di dollari (Fig. 24).

Figura 24 Le FinTech con soluzioni su tecnologia Blockchain - 2016



Fonte: NetConsulting cube su fonti varie, 2017

La tecnologia Blockchain nasce nel 2008 e rappresenta il protocollo su cui Satoshi Nakamoto fondò la criptocurrency Bitcoin, ovvero la prima moneta virtuale basata su sistema crittografico. La Blockchain

è definita come un protocollo fondato su un sistema di regole che consente di scambiare in modo trust dati tra i diversi membri della “catena” senza il bisogno di un’autorità centrale che attesti la transazione.

Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza dell’impatto che la tecnologia Blockchain avrà sul sistema finanziario: secondo l’analisi PwC – condotta su un campione di 1300 rispondenti a livello mondiale tra Banche, Istituti Finanziari, FinTech e altri operatori correlati al mondo dei servizi finanziari e assicurativi – circa l’80% delle banche prevede di avviare progetti in ambito Blockchain e metterli in produzione entro il 2020; in Italia la quota è dell’85%.

In particolare, nel nostro Paese gli intervistati ritengono che la Blockchain verrà principalmente utilizzata per i pagamenti, il trasferimento di fondi e la gestione delle identità digitali. Le opinioni relative alle possibili applicazioni variano da Paese a Paese e risultano collegate al grado di sviluppo tecnologico territoriale; gli intervistati residenti negli Stati Uniti citano l’infrastruttura di trasferimento fondi tra le più probabili, presumibilmente data la maturità degli investimenti già fatti nel settore in questo Paese.

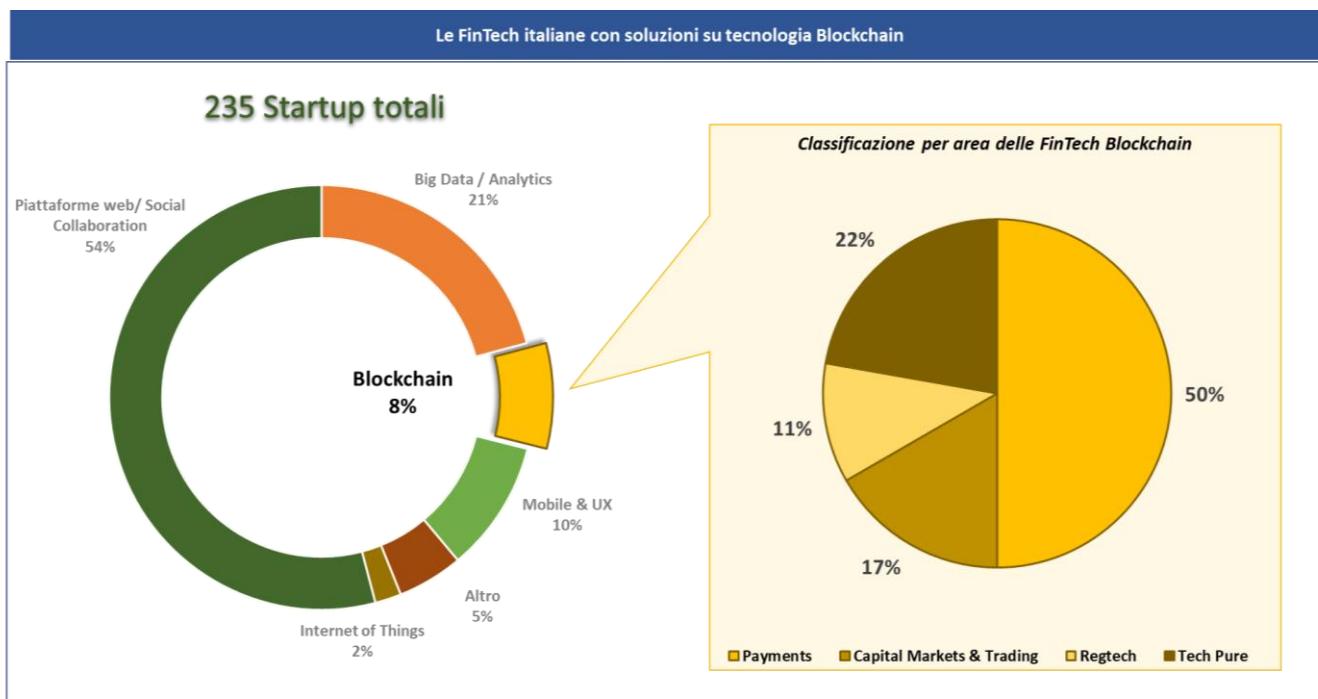
Relativamente alle operazioni di investimento, già nel Q1 2016 i capitali investiti in realtà Blockchain hanno superato gli investimenti in realtà con offerte basate sulla criptovaluta Bitcoin.

Le principali operazioni di investimento hanno riguardato realtà come

- *Circle* – Startup USA che ha ricevuto capitali per 136 Milioni di dollari nel complesso, è una realtà nata come sistema per lo scambio di Bitcoin, ha trasformato la propria proposition in piattaforma per i pagamenti. Su *Circle* hanno puntato realtà come Goldman Sachs e Baidu
- *Coinbase* – Wallet e piattaforma di scambio di Bitcoin che ha raccolto 117 Milioni di Dollari dal 2012 ad oggi, da un gruppo di investitori tra cui emergono NYSE Euronext e Bank of Tokyo;
- *Ripple* – che ha sviluppato un sistema di Payment & Remittance su tecnologia Blockchain, è una realtà che ha ricevuto capitali anche da Banco Santander
- *Chain* – Software company che sviluppa soluzioni su tecnologie Distributed Ledger per il mondo finanziario. Ha raccolto 44 Milioni di Dollari e ha raccolto l’interesse di operatori come Citi Venture e Nasdaq.

Dall’analisi dello scenario italiano, emerge che l’8% delle realtà FinTech mappate ha sviluppato un’offerta su tecnologia Blockchain (Fig. 25).

Figura 25 Le FinTech che sviluppano applicazioni su tecnologia Blockchain in Italia



Fonte: NetConsulting cube, 2017

Le FinTech Blockchain individuate in Italia presentano una preponderanza di applicazioni per il Payment (50%), a dimostrazione di quanto quest'ambito rappresenti quello più maturo per l'implementazione di soluzioni su tale tecnologia. Tra le realtà del comparto, rientrano piattaforme di Cryptocurrency Exchanger, che consentono l'acquisto di criptovaluta Bitcoin (esempio *BitBoat*), e Technology Provider che sviluppano soluzioni su Distributed Ledger Technology (*InBitcoin*, soluzione che permette ai merchant di accettare pagamenti in Bitcoin).

Altre applicazioni su tecnologia Blockchain si ravvisano nell'area del Capital Market & Trading, in particolare in relazione ai Tool di Trading. Euklid è una Startup italiana classificabile in quest'ambito: costituita nel 2015 come operatore di gestione del risparmio attraverso i soli canali bitcoin e blockchain, la piattaforma di algoritmo trading si basa su un sistema di intelligenza artificiale che, inizialmente, consentiva raccolta e investimento automatico, in criptovaluta, dei capitali raccolti. A seguito di un investimento ricevuto da parte di investitori italiani, Euklid ha aperto una seconda sede in UK, e innovato la propria offerta erogando servizi di algoritmo trading attraverso un'unica piattaforma

bancaria robotizzata al 100%, aperta anche a valute tradizionali (Euro e Dollaro) e resa disponibile sia ad investitori istituzionali che investitori privati qualificati.

Le altre realtà Blockchain italiane sono classificabili tra le Tech Pure (22%) e le Startup del RegTech (11%).

Tra le Tech Pure rientrano

- Piattaforme di Asset Sharing, è il caso di *TIP* la cui piattaforma *TIP Wallet*, rappresenta un portafoglio virtuale, basato su un circuito privativo di condivisione di asset, all'interno del quale è possibile “tokenizzare” qualsiasi tipologia di asset (tangibile o intangibile) - valute, quote societarie, voti, punti fedeltà, importi prepagati, immobili, ...- rendendo possibile la relativa gestione e lo scambio all'interno della piattaforma
- Soluzione per la gestione della Proprietà Intellettuale, esempio italiano è *Clipperz*, nata come sistema di password management e di storage di dati criptati, oggi la piattaforma permette la protezione delle proprie creazioni attraverso il time-stamping della blockchain.

In ambito RegTech ad oggi si riscontra solo una realtà mappata in Italia associabile a tale categoria: la già citata *Trakti*.

3.3 Le principali aree di presenza delle FinTech e principali trend: Aree trasversali

Per completare lo scenario delle realtà FinTech, un accenno alle Startup con value proposition in ambito Security.

In generale, nell'universo FinTech mappato in Italia, si individuano circa 20 Startup che offrono soluzioni o servizi in questo ambito. Le offerte di tali realtà si declinano in due principali ambiti: Cybersecurity (50%) e Digital Identity (44%).

3.3.1 Cybersecurity

Le Startup che offrono soluzioni di Cybersecurity rappresentano un ventaglio variegato di soluzioni volte a prevenire e contrastare le minacce provenienti dalla rete. In particolare rientrano:

- realtà che hanno sviluppato soluzioni di Crittografia, esempio italiano è la Startup emiliana *Cryptolab*, che ha aperto una sede anche in Silicon Valley. Cryptolab, nata nel 2012 come laboratorio di ricerca privato, sviluppa e commercializza sistemi di Cybersecurity applicati a vari settori, dal trasferimento di denaro digitale a quello di dati criptati su cloud.
- Piattaforme di Application Security, di recente costituzione la realtà *Mobisec*, che offre servizi di Vulnerability Assessment e Penetration Test su Applicazioni Mobile per il mondo Business

- Soluzioni di Fraud Prevention, in questa categoria rientra la milanese *BankSealer* che supporta istituzioni finanziarie e operatori di sistemi di pagamento digitale attraverso un sistema per l'analisi e la rilevazione automatica di frodi, fornendo informazioni sull'interazione di ciascun cliente con i sistemi di e-banking al fine di rilevare eventuali transazioni atipiche. *BankSealer* si avvale di tecniche statistiche e algoritmi di Machine Learning.

3.3.2 Digital Identity

In quest'area si ritrovano tutte le aziende che hanno sviluppato soluzioni per la gestione delle Identità Digitali, sia a supporto dei processi di KYC di Banche e altre aziende che hanno la necessità di gestire in maniera sicura le identità dei propri clienti, sia per finalità di Autenticazione dell'utente per la fruizione di specifici servizi online (Identity Access Management & Strong Authentication).

Alla prima categoria afferisce *SpidChain*, che si avvale della tecnologia Blockchain per certificare le attività di KYC. Tra le realtà che operano in ambito IAM e Strong Authentication, rientra *Mobysign*, che ha sviluppato un sistema di autenticazione forte per dispositivi mobili che abilita login, pagamenti e firma digitale di documenti in maniera sicura. A questa categoria possono essere ricondotte anche le Startup che hanno sviluppato sistemi di riconoscimento biometrico.

3.4 La matrice di posizionamento tecnologie-aree di attività delle Startup FinTech

In conclusione, analizzando le tecnologie su cui si sviluppano le offerte delle realtà FinTech in Italia, emerge come gran parte del comparto si riferisca a piattaforme Web o soluzioni di Social Collaboration (Fig. 26).

In particolar modo, la totalità delle piattaforme di Crowdfunding - riconducibili sia a realtà di Equity Crowdfunding nell'ambito del Wealth & Asset Management, sia dell'Altro Crowdfunding (in cui il corrispettivo del finanziamento erogato consiste in una reward non economica), nonché gran parte delle realtà incluse nell'area del Lending, basano l'offerta dei propri servizi su piattaforme dalle connotazioni Social (si pensi al Peer-to-Peer Lending che si rivolge sia al mercato Business che Consumer).

Focalizzando l'attenzione sulle realtà FinTech in senso stretto, una WealthTech su quattro eroga i propri servizi di consulenza patrimoniale su motori di Big Data (in particolar modo le del Robo-Advisoring), e gran parte delle realtà del Payment presentano una proposition in ambito Mobile e User Experience (Mobile Payment).

Figura 26 La matrice di posizionamento Tecnologie – Aree di attività delle FinTech italiane



Fonte: NetConsulting cube, 2017

La Blockchain si configura come il quarto ambito tecnologico per diffusione nelle realtà FinTech. È una tecnologia questa con ampi margini di crescita (ad oggi le Startup mappate che sviluppano servizi e applicazioni su tecnologia Blockchain si sono costituite a partire dal 2016), con una prevalenza di applicazioni nell'area dei Payments (il 50% delle realtà che sviluppa soluzioni su tecnologia Distributed Ledger, ha articolato un'offerta in ambito Pagamenti). Il 25% delle Startup Blockchain sono classificabili nella categoria delle Tech Pure, si tratta per lo più di piattaforme di Asset Sharing con applicazioni per la condivisione e lo scambio di qualsiasi tipologia di informazione relativa a un bene. La totalità delle realtà RegTech basa la propria offerta su tecnologia Blockchain; infine 3 realtà sono classificabili in ambito Capital Market & Trading e comprendono soluzioni di algoritmo trading.

Anche il segmento dell'Intelligenza Artificiale inizia a popolarsi: ad oggi gran parte delle FinTech con una proposition di soluzioni e servizi basati su tale tecnologia, ha realizzato ChatBot. La seconda applicazione è quella dell'Image Recognition, in ambito Security o InsurTech.

In conclusione, la totalità delle soluzioni IoT individuate sono riconducibile all'InsurTech, mentre di intensità ancora bassa le piattaforme di API Management o soluzioni di riconoscimento biometrico.

This publication has been prepared for general guidance on matters of interest only, and does not constitute professional advice. You should not act upon the information in this publication without obtaining specific professional advice. No representation or warranty (expressed or implied) is given as to the accuracy or completeness of the information contained in this publication, and, to the extent permitted by law, PricewaterhouseCoopers LLP, its members, employees and agents do not accept or assume any liability, responsibility or duty of care for any consequences of you or anyone else acting, or refraining to act, in reliance on the information contained in this publication or for any decision based on it.

(c) 2018 PricewaterhouseCoopers Advisory SpA. All rights reserved. "PwC" refers to the PwC network and/or one of its member firms, each of which is a separate legal entity. Please see www.pwc.com/structure for further details.